DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 - 63.521 - 61.409 - 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 255 | VENERDI' 26 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LUNEDI' I GIOVANI DI ROMA DIFFONDERANNO DIECIMILA COPIE DELL'UNITA'

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA CRISI DELLE NOSTRE INDUSTRIE

Le sinistre chiedono la nazionalizzazione dei monopoli elettrici e della Montecatini

Il discorso di Assennato sulla depressione del commercio - Maglietta denuncia la catena degli infortuni e chiede il rinnovo degli impianti - Acuta analisi di Lombardi sulle fonti di energia

L'attacco dell'Opposizione alla politica economica del governo, è proseguito ieri alla Camera con immutato vigore e ha messo a fuoco altri aspetti più gravi del processo di degenerazione dell'apparato produttivo nazionale.

All'esame della situazione esistente nel settore del commercio ha dedicato il suo intervento il compagno ASSENNATO. L'oratore comunista ha notato che nella relazione al bilancio dell'Industria e Commercio, c'è un grande assente: la massa dei clienti, dei consumatori. E il bilancio appare non come il bilancio dei piccoli operatori economici e dei consumatori, ma come il bilancio dei grandi monopolisti dell'industria e del commercio. I mali caratteristici della situazione economica italiana (aumento dei prezzi, tendenza alla diminuzione dei salari, abbassamento del tenore di vita dei lavoratori e dei ceti medi) si ripercuotono in misura particolarmente grave sul commercio.

Assennato ha quindi fornito alla Camera una documentazione veramente impressionante della crisi che ha colpito il commercio e le attività produttive meridionali: fallimenti e protesti cambiari — in crescente aumento — si sono abbattuti come maledizioni sulle classi medie, gettando sul lastrico commercianti, piccoli produttori e professionisti che un tempo godevano di una relativa agiatezza. Altro segno di questa crisi è l'aumento notevolissimo dei pegni, delle polizze non rinnovate, dei preziosi abbandonati alle aste da categorie che non riescono più a trarre sostentamento dalla loro attività produttiva.

Il compagno Assennato ha poi documentato che contrariamente alle affermazioni del ministro Campilli, la Banca di Italia ha favorito le industrie belliche del nord con una generosa politica di sconto e di credito, mentre nel sud ha crudelmente e implacabilmente attuato una politica deflazionistica chiudendo gli sportelli ai commercianti. Con uguale fervore il compagno Assennato ha rivendicato a favore dei piccoli commercianti dei dettaglianti e degli ambulanti il diritto all'esercizio libero della loro attività, minacciata dal disegno del governo di limitarne il numero e imporre l'ottenimento di una licenza.

Cifre impressionanti

Su un problema di altissimo valore umano — gli infortuni sul lavoro — si è lungamente soffermato un altro deputato comunista, il compagno MAGLIETTA. Per documentare la gravissima portata assunta negli ultimi anni da questo tragico problema egli ha riferito all'assemblea alcune cifre: nel triennio 1948-1950 sono stati registrati 1.738.577 infortuni e malattie riconosciute, oltre 95 mila casi di invalidità permanente e ben 10.634 morti sul lavoro!

A sentire i padroni, la responsabilità degli infortuni risale, in tutti i casi, ai lavoratori che ne sono vittime. Il governo, pur non assumendo una simile posizione, in pratica fa il gioco dei padroni. A giudizio nostro e di tutti coloro che vivono nel mondo del lavoro — ha esclamato Maglietta — la responsabilità risale sempre, direttamente o indirettamente, ai datori di lavoro. E qui l'oratore, citando decine di luttuosi esempi, ha dimostrato come in ogni incidente mortale sia possibile riscontrare precise responsabilità del padrone il quale, per guadagnare di più o per non spendere di più, non ha provveduto a salvaguardare la vita degli operai da esplosioni, incendi, allagamenti, crolli asfissie.

Quanti dei responsabili di queste tragedie sono stati puniti o almeno sottoposti a inchiesta? Nessuno! Di fronte a ogni sciagura, avvenuta nel cantiere di Mignano e nelle miniere siciliane, negli stabilimenti della Montecatini e nei cantieri edili romani, il governo assicura il suo intervento e promette indagini, ma non è mai avvenuto che un solo padrone sia stato messo in galera per aver causato la morte di un padre di famiglia o almeno sia stato costretto a pagare ai figli dello infortunato un adeguato risarcimento.

Le indagini compiute dimostrano che gli infortuni sul lavoro sono provocati dalla mancata applicazione di adeguati dispositivi di sicurezza, dalla vecchiaia degli impianti, dal ritmo massacrante di lavoro cui sono sottoposti i lavoratori, dalle condizioni fisiche in cui sono costretti a lavorare gli operai, dalla paura del licenziamento che pesa come un incubo sul lavoratore e lo induce a sopportare anche le peggiori condizioni di lavoro, della mancanza di sanzioni penali per i responsabili, dal fatto che per il padrone costa meno l'infortunio che l'istallazione di misure protettive.

Il discorso di Lombardi

Tutto ciò, ha concluso Maglietta, pone in modo veramente drammatico il problema del rinnovamento degli impianti e del riammodernamento delle attrezzature industriali. Ed è vergognoso che sia il sangue dei lavoratori a reclamare misure che lo stesso sviluppo del nostro apparato produttivo rende indispensabili.

Dopo un breve intervento del democristiano LETTIERI, il quale si è occupato della arretratezza economica del Cilento, ha preso la parola il compagno socialista Riccardo LOMBARDI. Con il consueto acume l'oratore ha impostato il problema della industria elettrica dimostrando con argomentazioni stringenti l'imprescindibile necessità di procedere alla nazionalizzazione dei grandi monopoli che dominano questo settore fondamentale. Riccardo Lombardi ha delineato innanzitutto il vizio di fondo che caratterizza la produzione di energia idroelettrica in Italia. Siamo l'unico paese, egli ha detto, che disponga di due regimi idraulici complementari: il bacino alpino produce energia d'estate, il bacino appenninico d'inverno.

Questa situazione avrebbe dovuto consigliare la costruzione di una rete nazionale per il trasporto dell'energia in modo che nei periodi di magra nel Nord si fosse potuta utilizzare l'energia prodotta nel Sud e viceversa. Si è invece adottata la soluzione contraria, la soluzione meno economica: le società elettriche del nord si sono preoccupate di utilizzare in loco i «superi» di energia, mentre nel Sud si registrava una carenza e viceversa. Perchè si è giunti a ciò?

E qui Lombardi ha delineato all'assemblea le conseguenze deleterie dell'azione dei trust elettrici. Le società produttrici, egli ha detto, hanno preferito vendere *in loco* la energia in sovrappiù perchè la vendita ai singoli consumatori assicura profitti più elevati

(Continua in 6. pag. 8. col.)

Le leggi sulle nazionalizzazioni

Nella giornata di ieri si è riunita in un'aula di Montecitorio la Commissione nominata dai gruppi d'opposizione della Camera per esaminare e definire le proposte di legge per il risanamento dell'industria italiana mediante il concreto inizio delle riforme di struttura previste dalla Costituzione.

La Commissione ha discusso sulla redazione definitiva delle proposte di legge e delle relative relazioni, che riguardano: 1) la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica; 2) le aziende dell'IRI e del FIM; 3) l'industria chimica, con particolare riguardo al complesso monopolistico «Montecatini».

A quanto abbiamo appreso dai parlamentari che compongono la Commissione, i tre progetti di legge per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici, per la nazionalizzazione della «Montecatini» e per la creazione di una azienda nazionale siderurgico-meccanica mediante la effettiva nazionalizzazione delle aziende IRI e FIM, saranno quanto prima resi pubblici. Attorno ad essi verrà sviluppata un'ampia discussione in tutto il Paese, tra le categorie interessate, negli ambienti produttivi ed economici, in seno alle organizzazioni democratiche ecc., affinchè le proposte di legge che verranno presentate al Parlamento esprimano le reali esigenze dell'economia nazionale e della cittadinanza.

E' chiaro — si osserva — che il problema delle nazionalizzazioni in tre settori essenziali e di base (elettrico, siderurgico - meccanico, chimico-minerario) è un problema che interessa direttamente e da vicino ogni categoria produttiva dell'industria, dell'agricoltura e dei commerci. Si prevede perciò un dibattito assai ampio, al quale conferisce particolare attualità la profonda crisi attraversata oggi dall'economia nazionale, soffocata appunto dalle strutture monopolistiche.

Nuovi primati di paracadutisti sovietici

MOSCA, 25. — Il paracadutista sovietico Pavel Storcenko ha stabilito un nuovo primato mondiale di discesa gettandosi da 10.000 metri ed aprendo il paracadute a 1.000 metri da terra. Il primato mondiale femminile di discesa è stato battuto dalla paracadutista sivietica Valentina Seliverstova.

Incontro con gli scrittori domenica alla Festa dell'Unità

Le sezioni al lavoro — Il grande plastico del canale Volga-Don

Le mura di Roma sono coperte di manifesti che annunciano il discorso che il compagno Palmiro Togliatti pronuncerà domenica a Piazzale Clodio, durante la grande festa romana dell'«Unità». Un discorso del compagno Togliatti è sempre un avvenimento di eccezione per i cittadini romani. Stavolta la manifestazione assumerà una importanza particolare per il momento politico in cui cade, caratterizzato dall'aggravarsi delle minacce clericali contro la Costituzione e la libertà di stampa.

Al Piazzale Clodio si sta lavorando all'allestimento del grande palco dal quale parlerà il compagno Togliatti. Il palco si innalza al termine del viale principale, sul quale si affacciano i vari villaggi. Tutto è stato riverniciato, e splende di una tinta bianca di calce e di pulizia. Gli elettricisti arrampicati sui pali, sulla sommità degli stand, realizzano complicati impianti elettrici che dovranno alimentare lampade e fari.

Ma il lavoro forse più complesso di questi giorni si sta svolgendo altrove. Nelle sezioni del partito le luci rimangono accese fino a tarda notte, ed è un continuo andirivieni di compagni che alla fine della giornata son carichi di vernice e di inchiostri, stanchi del lavoro di piantar chiodi, di tagliare stoffe, di incollare cartoni che dovranno poi essere trasportati al piazzale. I compagni pittori della sezione Colonna, ad esempio, stanno lavorando sodo per organizzare una serie di disegni e pannelli sul tema della guerra batteriologica. Questa mostra sarà allestita in uno degli stands del villaggio della pace, che è il più importante dell'intero complesso.

L'attrattiva maggiore del villaggio della pace è costituita dall'annunciato plastico del canale Volga-Don. Per ora tutto è avvolto nel massimo riserbo, ma noi siamo riusciti a vedere di che si tratta: il plastico è grandissimo, poichè misura quattro metri per dodici, ed è perfetto, nei più piccoli dettagli: la vegetazione, la canalizzazione, le chiuse, le dighe, i battelli che navigheranno su vera acqua. Il plastico policromo del Volga-Don vedrà fissi su di se gli occhi attoniti dei bambini, e gli occhi commossi degli adulti, entusiasmati dalla visione delle grandi realizzazioni del comunismo. Al Volga-Don è dedicata anche una mostra fotografica, che si sviluppa accanto a quella del manifesto polacco, delle realizzazioni della Polonia, dell'Ungheria e di altre democrazia popolari. Sempre nel villaggio della pace troveranno posto pannelli dedicati alle lotte per la indipendenza nazionale, ai partigiani della pace. E su tutto sovrasterà un addobbo generale dedicato all'incontro dei popoli per la pace che si svolgerà in dicembre a Vienna.

Un'altra grande costruzione, che competerà con il plastico Volga-Don, sarà costituita dalla torre sovrastante il villaggio della Costituzione: una torre alta quindici metri, sormontata da una luminosa stella d'Italia.

L'attrattiva del villaggio della cultura e della stampa, nel quale sarà situato lo stand dell'Unità, — che si annuncia di grande interesse — è costituita, come abbiamo saputo, dalla presenza di scrittori e letterati che firmeranno le copie dei loro libri. Tra gli altri saranno presenti gli scrittori Sibilla Aleramo, Taddei, Bontempelli, Paola Masino, Repaci, De Martino, Vivaldi, e il pittore Mazzacurati.

Aumento del prezzo del grano al prossimo Consiglio dei Ministri?

De Gasperi è tornato a Roma - Dichiarazioni di Bettiol per l'esame immediato delle leggi contro la stampa e il diritto di sciopero

L'on. De Gasperi è rientrato a Roma in rapido, alle alle ore 21 di ieri sera, reduce dai colloqui con il Cancelliere della Germania occidentale Adenauer. Erano ad attenderlo numerosi ministri, autorità, giornalisti.

Dalla stazione di Roma De Gasperi ha pronunciato, davanti ai microfoni della Radio, uno dei consueti pistolotti sull'europeismo clericoamericano. Da esso è emerso che i monumenti di Acquisgrana ed i volti dei tedeschi che lo hanno salutato riflettono ancora il senso della «unità di Roma». De Gasperi ha anche affermato. «Non è stato un male, forse, che un modesto figlio di Roma come me sia stato il riaffermatore del concetto della comune unità, la quale bisogna che sia fatta e che sia l'usbergo della sicurezza interna ed estera dei suoi componenti».

Precedentemente De Gasperi aveva fatto una breve sosta alla stazione di Milano. Interrogato dai giornalisti, si era limitato a brevi dichiarazioni di maniera. Essendo quello delle lingue un suo chiodo fisso, il Presidente del Consiglio ha detto di essere particolarmente soddisfatto delle decisioni prese circa lo studio del tedesco nelle scuole italiane, poichè «la base essenziale per una sempre maggiore comprensione tra i popoli dell'Europa unita è appunto la conoscenza delle lingue».

Oggi De Gasperi riferirà al Presidente della Repubblica

Martedì o mercoledì prossimo riunirà il Consiglio dei Ministri, ma non per affrontare il problema della legge elettorale. Pare infatti che il Presidente del Consiglio intenda riprendere i contatti con i satelliti per persuaderli a rinunciare alle loro condizioni e ai progetti non conformi ai desideri democristiani, progetti che i partiti minori continuano a sfornare più o meno ufficiosamente.

Già Gonella, del resto, è stato estremamente chiaro nel replicare ai liberali che la ripartizione del premio di maggioranza dovrà essere prporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito, onde assicurare alla sola D.C. la maggioranza assoluta.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà invece, fra l'altro, dell'aumento del prezzo del grano, che secondo Fanfani dovrebbe assere di 200 lire al quintale. Altre notizie sui propositi clericali si ricavano da una dichiarazione di Bettiol, capo del gruppo democristiano alla Camera, rilasciata all'agenzia ufficiosa *Ape*. Secondo Bettiol, la D.C. intende dare la precedenza, dopo i bilanci, all'esame della legge contro la libertà di stampa e alla legge antisindacale, nonchè alla legge per le pensioni agli appartenenti alla milizia fascista. Come ordine di precedenza non c'è male!

Charlot visita la sua casa natale

LONDRA, 25. — Charlie Chaplin si è recato questa sera a visitare il quartiere in cui si trova la sua casa natale, accolto da centinaia di persone con calde manifestazioni d'affetto.

Egli ha colto l'occasione per assistere ad una rappresentazione di «Romeo e Giulietta» nel vecchio teatro classico di «Old Vic» che sorge a pochi passi da Kennington Street, dove il popolare attore trascorse la sua infanzia.

Ieri, Chaplin, dopo avere per tutto il pomeriggio passeggiato per le strade di Londra, che spesso non riusciva a riconoscere, ha pranzato con il suo grande amico Douglas Fairbanks Jr.

Più di 500 persone attendevano il grande attore alla uscita dell'albergo. Fra entusiastiche acclamazioni Chaplin è passato fra i suoi ammiratori che si accalcavano per stringergli la mano e manifestargli la loro simpatia.

Nel pomeriggio l'attore reso irriconoscibile da un paio di occhiali neri che egli dice di portare a causa di una leggera infiammazione agli occhi, si è recato in un popolare spaccio di alcoolici gestito dal suo amico ed ex partner Jimmie Russel. Bevendo birra i due vecchi amici hanno rievocato i tempi del loro difficile debutto sulle scene londinesi.

GLI SCIENZIATI DOCUMENTANO I CRIMINI BATTERIOLOGICI DEGLI AMERICANI

Molluschi infettati dal colera su riserve d'acqua a Dai Dong

Prima di gettare i germi nei serbatoi, gli aviatori distrussero gli impianti di purificazione — Come il criminoso piano fallì — Documenti inoppugnabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO, 25 — Il caso di Dai Dong, che la Commissione scientifica internazionale descrive nel suo rapporto sull'aggressione batteriologica americana in Cina e in Corea, è uno di quelli in cui gli elementi di prova e le testimonianze concorrono a costituire una documentazione completa ed assoluta. Esso concerne casi mortali di colera, verificatisi nelle campagne di Dai Dong nel mese di maggio di quest'anno, dopo che un aereo americano era stato visto aggirarsi sulla zona. Ecco come la relazione degli scienziati descrive i fatti.

Nella tarda mattinata del 16 maggio di quest'anno, dopo una notte in cui l'aereo si era aggirato per oltre un'ora nel cielo di Dai Dong, descrivendo lenti circoli come se il pilota cercasse qualcosa nel terreno sottostante, una ragazza coreana che raccoglieva erba sulle colline rinvenne un involucro di paglia, contenente una specie di molluschi commestibili. La giovane raccolse l'involto e lo portò a casa. Tanto lei quanto suo marito mangiarono i molluschi crudi e la sera dello stesso giorno si ammalarono improvvisamente entrambi. La sera dopo, entrambi erano morti. L'esame medico rivelò che la morte era avvenuta per colera.

Altri pacchi di molluschi vennero rinvenuti sulle colline dalle squadre della difesa civile e l'esame condotto dagli scienziati cinesi e coreani rivelò che essi erano infettati con i vibrioni del colera. I dati relativi a queste indagini sono riferiti nell'appendice del rapporto.

Tutto il concatenamento degli avvenimenti apparve straordinariamente interessante col progredire delle indagini.

In primo luogo, il rinvenimento di molluschi marini (*Meretrix meretrix*) di diverse specie su una collina sita nell'interno del paese può essere considerato solo alla stregua di un fenomeno innaturale. Anche i casi mortali di colera citati apparivano epidemiologicamente del tutto anormali. La documentazione statistica raccolta ha persuaso la Commissione che il colera non è mai stato una malattia endemica in Corea. Vi erano stati dei casi negli ultimi quarant'anni, ma sempre era stato possibile individuare un punto di entrata marittimo. Questa volta, invece, il focolaio era una zona dell'interno.

In secondo luogo, vi era stato prima d'ora in questo secolo un solo caso di colera scoppiato nel mese di maggio in Corea; raramente ve n'erano stati prima di agosto.

Infine, gli scienziati hanno rilevato diverse caratteristiche a proposito dei molluschi rinvenuti.

In Corea non vi è mai stata l'usanza di confezionare i molluschi in recipienti di paglia per venderli. Dall'inizio della guerra, anzi, non si erano più visti molluschi sul mercato; poi l'apparizione di questi avveniva un mese prima della stagione. Supposto che qualcuno si fosse presa la briga di disperdere i pacchi in diversi punti della collina, era tuttavia difficile spiegare perchè gli spessi gusci calcarei dei molluschi fossero spezzati.

Proseguendo nelle indagini, dice poi il rapporto, gli scienziati hanno potuto accertare che la notte prima del misterioso sorvolo, apparecchi americani avevano bombardato e distrutto accuratamente gli impianti per la purificazione dei serbatoi d'acqua, che riforniscono città e villaggi, lasciando invece intatti i serbatoi stessi e che la notte del sorvolo era stata buia e ventosa. Evidentemente, i piloti americani si proponevano di inquinare con i pacchi di molluschi i serbatoi, ma, a causa delle condizioni di scarsa visibilità, non furono in grado di colpire l'obbiettivo stabilito.

I molluschi rinvenuti sono — è vero — una varietà di lamellibranchi marini o di estuario, non adatti per essere deposti in acqua dolce come quella dei serbatoi. Ma, a questo proposito, la Commissione rileva che i vibrioni del colera sono organismi alofilici e che nella letteratura scientifica giapponese si hanno esempi che dimostrano come i molluschi lamellibranchi marini si adattino abbastanza alla crescita in queste condizioni.

Questa circostanza ha costituito l'ultimo anello della catena nella ricostruzione del piano per questo genere di guerra. Evidentemente, nella loro lenta morte osmotica nell'acqua dei serbatoi, i molluschi dovevano servire come dei vasi naturali per la coltura dei vibrioni, liberando poi questi ultimi in modo da inquinare l'acqua per un periodo di circa tre giorni.

La Commissione — dice il rapporto — non può quindi non concludere che l'aviazione americana, seguendo un piano accuratamente prestabilito, distrusse dapprima gli impianti per la purificazione delle riserve di acqua di Dai Dong, tentando quindi di inquinarle con i vibrioni del colera.

I due giovani di Dai Dong, che mangiarono imprudentemente i molluschi raccolti sulle colline, furono vittime di questo piano.

W. B.

Il "Sybille„ giace schiantato nell'abisso Perduta ogni speranza per i 48 marinai

Drammatico annuncio a Tolone dopo una notte d'angoscia delle famiglie - Eventuali superstiti sono condannati a morte - Rottami del sommergibile risalgono alla superficie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — *Alle 11,20 di stamane, 48 famiglie francesi hanno finito di sperare. I loro congiunti imbarcati sul sottomarino Sybille non torneranno più' inghiottiti dal mare che si è rinchiuso su di loro all'alba di ieri. Ogni possibilità di salvarli è svanita: il loro sommergibile, scomparso in un abisso marino della profondità di 700 metri, è andato in pezzi sotto il peso insostenibile dell'acqua. Solo un'enorme e mostruosa macchia di carburante, muta messaggera della catastrofe, è venuta alla superficie, permettendo agli osservatori che perlustravano il mare dagli aerei, di constatare che la tragedia era irrimediabilmente conclusa.*

Mentre nel cielo di Tolone si udiva ancora il rombo degli idrovolanti di salvataggio — lenti e pesanti apparecchi che rientravano alla loro base di Saint Mandrier — un breve comunicato della Segreteria di Stato alla Marina, veniva affisso sulla porta della Prefettura marittima: la tragedia vi era riassunta in poche righe con la laconicità del linguaggio militare.

Chiazze d'olio

Era stato uno di quegli stessi aerei che ancora solcavano il cielo, a scoprire due ore prima la chiazza d'olio che indicava il luogo in cui il sotto marino era scomparso: sei miglia ad est di Capo Caramat, zona in cui il mare è tanto profondo da togliere ogni supersiste illusione di un possibile salvataggio dei 48 marinai. Le navi che partecipavano alle ricerche erano rimaste egualmente in mare, con la sola speranza di ritrovare qualche relitto.

Il Sybille, sommergibile di costruzione britannica, ceduto in prestito alla Francia per quattro anni, era partito martedì dal porto di Tolone, insieme ad una squadra navale, composta da tre incrociatori e da diverse navi di scorta, per partecipare ad una serie di esercitazioni in alto mare. All'alba di ieri, esso era entrato in immersione, per una durata di due ore; ma, alle 9,15, ora fissata per il ritorno alla superficie, lo scafo, comandato dal tenente di vascello Curot, non era ancora riapparso.

Fu dato immediatamente un primo allarme a tutte le navi vicine: due ore dopo, com'è regola in questi casi, tutte la costa veniva avvertita, perchè potessero intervenire i mezzi di salvataggio. Fin dall'inizio, le speranze furono poche. Le prime ricerche vennero effettuate ad est dell'isola del Levante, in prossimità della costa, là dove la profondità del mare non oltrepassa i cento metri e dove si sperava che il comandante avesse potuto far arenare la sua nave in caso di pericolo: i mezzi di salvataggio che la tecnica moderna ha escogitato per gli incidenti sottomarini, sono pressochè nulli in caso di naufragio in acque più profonde, come quelle in cui navigava il sommergibile durante la manovra.

L'origine del disastro resterà probabilmente un mistero per sempre: per cause tuttora sconosciute, la nave deve essere stata trascinata a fondo, senza che vi fosse possibilità di raddrizzarla.

Nessuna ipotesi è stata ancora avanzata dalle autorità marittime: la boa di salvataggio è stata ritrovata, ma il cavo che la legava al sottomarino era spezzato. La sola certezza è che l'imbarcazione, la quale può sopportare al massimo il peso di duecento metri d'acqua, è andata sfasciata sotto l'enorme pressione del mare.

Il terribile annuncio

Dalla costa, dove fin da ieri si era in ansiosa attesa di notizie, per tutta la notte si erano potuti scorgere i fasci di luce dei potenti riflettori che illuminavano il mare, alla ricerca di qualche indizio capace di rivelare la posizione del sottomarino scomparso.

Il terribile comunicato finale ha lasciato ovunque una desolante atmosfera di incubo. La temuta conclusione della tragedia è stata rapida, brutale: si era detto che, avendo l'imbarcazione una autonomia di respirazione di cinquanta ore, tutto doveva essere tentato entro le undici di domani mattina. Ma è giunta prima, dal mistero del mare, la peggior risposta possibile.

GIUSEPPE BOFFA

Sciopero in Giappone nei trasporti militari

TOKIO, 25. — Il Quartire Generale americano a Tokio annuncia che prosegue lo sciopero iniziato 4 giorni fa da 3.000 giapponesi impiegati nei servizi dei trasporti militari americani, scesi in lotta per rivendicazioni salariali.

E' stato firmato il contratto per i cartai

Presso il Ministero del Lavoro, alla presenza del Sottosegretario Bersani, è stato firmato ieri sera, fra le associazioni degli industriali della carta e le organizzazioni sindacali dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per dipendenti delle aziende cartarie. Il nuovo contratto, che avrà decorrenza da oggi e sarà valido fino al 31 dicembre 1954, prevede, tra l'altro, un aumento delle paghe base per gli operai, gli intermedi e gli impiegati, del 15 per cento.

Il dito nell'occhio

La strage dell'innocente

«Per il pubblico americano le "irregolarità" finanziarie sono cosa normale nella vita degli uomini politici... Dato questo stato di animo la grande opinione pubblica americana non giudica più dell'onestà, o viceversa, dei suoi uomini politici sulla base del principio, ma su quella della misura. Così anche nel caso di Nixon la gente si è convinta che, in confronto agli altri, il senatore della California è innocente». *Del Messaggero.*

Ecco dunque spiegato perchè quando si trova qualche uomo politico che non ruba, la Democrazia americana lo giudica colpevole di alto tradimento e lo mette immediatamente in galera. Così può rimanere valido il detto: beati gli orbi, nel regno dei ciechi.

Scelta

A proposito della sua polemica con Ezio Taddei, lo scrittore atlantico Steinbeck ha scritto in questi giorni che egli temette allora che Taddei lo sfidasse a duello, ma che comunque, stava tranquillo. Perchè, dice «la scelta delle armi sarebbe toccata a me».

Chissà che arma avrebbe scelto? L'arma batteriologica?

Il fesso del giorno

«Nixon ha potuto difendersi ieri alla televisione: e questa è civiltà. Se Nixon sia veramente colpevole lo supremo dalla inchiesta Mc Granery: e questa è giustizia». *Alberto Ronchey, dalla Voce Repubblicana.*

ARMODEO

MENTRE SI ATTENDEVA IL PASSAGGIO DI EINAUDI

Bombe a mano rinvenute sulla linea Roma-Pescara

Ieri sera a tarda ora alla stazione Termini i viaggiatori in arrivo provenienti da Pescara hanno dato notizia di misteriosi incidenti verificatisi lungo la linea ferroviaria Pescara-Roma. Il rapido elettrotreno R 443, partito dal capolinea adriatico alle 18,53, dopo aver percorso appena un chilometro, è stato improvvisamente bloccato da agenti della polizia ferroviaria e fatto rientrare nella stazione di Pescara Porta Nuova. Ai ferrovieri e ai passeggeri che chiedevano notizie sulle ragioni della strana decisione fu detto che un incidente si era verificato nei pressi di un passaggio a livello e che una persona era finita per disgrazia sotto un treno.

Più tardi, sempre durante la sosta forzata, si veniva a sapere da alcuni ferrovieri che nella stazione Sambucetto, a quattro chilometri da Chieti, alcune bombe a mano erano state rinvenute presso i binari. Erano perciò in corso accuratissime ricerche lungo tutta la strada ferrata per accertare se vi fossero altri ordigni.

Passata un'ora il rapido fu fatto ripartire alla volta di Roma. Ma, dopo un centinaio di chilometri, giunto nei pressi di Celano, l'elettrotreno veniva fatto segno a lanci di sassi e di petardi. Un petardo esplodeva nei pressi dello scompartimento riservato ai parlamentari, dove si trovavano fra gli altri l'onorevole Paolucci, l'on. Spiazzi e la compagna on. Irene Chini Coccoli; un'altro scoppiava sul fianco del treno infrangendo i vetri, che feriva-no al viso un viaggiatore, il quale più tardi veniva medicato all'infermeria della stazione di Avezzano.

La notizia del duplice incidente, conosciuta attraverso il racconto dei viaggiatori ha suscitato viva impressione soprattutto perchè essa è stata messa in collegamento col fatto che il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, a bordo del treno presidenziale, doveva transitare sulla linea Pescara-Roma, reduce da Lanciano.

Ciu En-lai a Pechino

HONG KONG, 25. — Radio Pechino annuncia che la delegazione cinese presieduta dal primo ministro Ciu En-lai è giunta ieri a Pechino accolta dai vice ministri Kuo Mo-jo e Sun Cia-lin

Thorez assisterà al Congresso del PC (b)

PARIGI, 25. — L'Organo del Partito comunista francese, «L'Humanité» annuncia che il Segretario generale del P.C.F., Maurice Thorez, il quale si trova attualmente nell'URSS, sarà a capo della delegazione del Partito comunista francese che assisterà al XIX Congresso del P. C. (b) dell'URSS. Della delegazione francese faranno parte il Segretario del PCF, Auguste Lecoeur, e i compagni Raymond Guyot, Jeannette Vermeersch, Georges Cogniot e Roger Garaudy.

I meccanici inglesi sospendono gli straordinari

LONDRA, 25. (F.C.). — Più di un milione e mezzo di meccanici e navalmeccanici inglesi hanno accolto con grande soddisfazione la decisione dell'esecutivo della loro confederazione di sospendere dal 20 ottobre le ore straordinarie ed i cottimi, a sostegno della richiesta di due sterline settimanali di aumento dei salari.

E' la prima volta, dopo più di 25 anni, che i lavoratori meccanici scendono tutti insieme in agitazione. La sospensione delle ore straordinarie e dei cottimi verrà applicata infatti anche dai 1.250.000 lavoratori meccanici che non sono affiliati alla Confederazione.

Nel pomeriggio di oggi rappresentanti della Confederazione hanno comunicato la loro decisione a Sir Robert Gould, un alto funzionario del Ministero del Lavoro.

Temperatura di ieri min. 14,6 - max. 24,5

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

CHI BEN COMINCIA E' A META' DELL' OPERA...

Ripresi i lavori in Campidoglio con una sconfitta della Giunta

E' stata respinta la proposta per un mutuo di due miliardi
A martedì le dichiarazioni programmatiche del Sindaco

La nuova sessione del Consiglio comunale si è aperta ieri sera con un avvenimento davvero eccezionale: cioè con una sconfitta della Giunta.

Una delle più importanti deliberazioni proposte è stata infatti respinta. Si trattava di approvare la contrazione di un mutuo di due miliardi per ripianare il bilancio comunale; come è noto per tale tipo di deliberazioni è necessaria la maggioranza qualificata dei voti (nel nostro caso: 41), ma al momento della votazione tale maggioranza è venuta a mancare.

L'ing. Rebecchini, con abile — ma fino ad un certo punto — accorgimento voleva rinviare ad altra seduta l'approvazione della proposta, ma contro tale assurda procedura è immediatamente insorta la compagna Marisa Rodano, la quale, nonostante le insistenze contrarie del Sindaco, è riuscita a far rispettare la legge. Nel battibecco, piuttosto acceso, che è intercorso fra il presidente dell'assemblea e la nostra esponente, l'on. Rodano ha avuto modo di sottolineare con crude parole il tentativo scarsamente «sindacense» del contraddittore di gabellare il Consiglio. «La legge ve la siete fatta voi — ha detto la Rodano — allo scopo di assicurarvi automaticamente tutte le maggioranze di vostro gradimento. Stavolta non ci siete riusciti e subitene le conseguenze»!

Solo dopo questa affermazione, che ha fatto leggermente andare in bestia il serafico presidente, la proposta è stata dichiarata respinta.

L'accaduto ha naturalmente interessato i presenti: l'ha tanto interessati che i giornali di parte governativa probabilmente stamane lo ignoreranno. Rimane comunque il fatto che una maggioranza, sia pur di coloratura mista, artatamente precostituita non è stata in grado, già alla prima seduta della sessione, di funzionare... E come inizio non c'è male, ma andiamo alla riunione.

Poco prima che il Consiglio fosse dichiarato aperto, ieri sera l'ing. Rebecchini — per la seconda volta Sindaco di Roma grazie alla truffaldina legge elettorale — ha voluto riprendere contatto con la stampa cittadina; rapide strette di mano, effusioni bracciali, sorrisi di circostanza, eccetera, eccetera... Poi, alle 21,43, con i tradizionali tre quarti d'ora di ritardo, la campana elettrica ha risuonato nella sala Giulio Cesare. Rebecchini ha rinnovato a tutti i presenti i sorrisi d'occasione e gli auguri di buon lavoro; ha quindi comunicato che il «gran giorno» sarà martedì: soltanto allora, infatti, potremo ascoltare le dichiarazioni programmatiche della nuova amministrazione apparentata. Finalmente!

Storoni (parente liberale) è stato il primo a prendere la parola in questa sessione e lo ha fatto per esternare la propria preoccupazione per la lentezza dei lavori del Consiglio: ma pe tanto proposto che si brucino le tappe.

Rebecchini (parente del liberale) ha profittato subito subito per cogliere la palla al balzo suggerendo un sistema oltremodo sbrigativo: liquidare la votazione formale del Consiglio sulle centinaia di deliberazioni arretrate. I compagni D'Onofrio e Natoli si sono opposti, e ciò è stato più che naturale dato che l'atto materiale del consigliere di alzare o meno la mano non è semplice formalità, ma il più delle volte pura sostanza.

Su proposta del compagno Natoli sono state quindi portate in ballo le dimissioni dei consiglieri Caronia e Libotte, ma fra i tanti pareri discordi non si è capito se il Consiglio avrebbe dovuto accettarle o respingerle. Pare — sempre se abbiamo capito — che per riguardo agli interessati le dimissioni dovrebbero essere respinte, ma della questione, comunque, ben presto si tornerà a parlare.

Sono le 22,30 allorchè — seguendo il suggerimento Rebecchini — sono state messe in votazione alcune centinaia di deliberazioni. Natoli è stato perciò costretto a ribadire la posizione della Lista Cittadina ottenendo dal Sindaco che le deliberazioni su cui l'opposizione desiderava un'approfondimento fossero accantonate. E' così che una deliberazione su quattro all'incirca sono state messe da parte e su di esse il Consiglio dovrà dare un giudizio serio.

Dopo altre questioni di marginale importanza, sulle quali oltre Natoli e Turchi sono intervenuti Molè ed altri, la seduta è stata aggiornata a stasera alle 21. Non è escluso che possa esser messo in discussione il ricorso presentato nel giugno scorso da tre cittadini romani avverso ai risultati delle elezioni amministrative.

I problemi degli artisti all'esame della Provincia

Il Presidente della Provincia, compagno Sotgiu, ha ricevuto a Palazzo Valentini il Presidente prof. Scarpelli e gli altri dirigenti dell'Associazione Artistica Internazionale che gli hanno recato il saluto dell'Associazione e degli artisti romani.

Il prof. Scarpelli ha poi illustrato al compagno Sotgiu i gravi problemi che travagliano in questo momento la vita artistica della Capitale e la necessità di impedire un ulteriore decadimento delle tradizioni internazionali di Via Margutta

Sotgiu ha cordialmente ricambiato il saluto augurale agli artisti della Capitale e ha assicurato il suo vivo interessamento per la tutela delle esigenze e delle necessità di un così importante settore della vita di Roma e della Provincia.

E' stato, infine, esaminata la opportunità che la Provincia si faccia iniziatrice di alcune importanti attività artistiche nell'ambito provinciale.

Artigiani e inquilini contro gli aumenti ATAC e ICP

L'assemblea generale degli artigiani affittuari dell'ICP che si è tenuta ieri nei locali dell'Unione provinciale romana degli artigiani in Via Sicilia 168-b, ha approvato un ordine del giorno, dopo essere stata informata dei risultati dei colloqui avuti con i dirigenti dell'Istituto. Nell'o.d.g. si rileva che la proposta concessione da parte dell'istituto della riduzione del 20 per cento sui fitti maggiorati è irrisoria e che tale proposta è completamente priva di efficacia risolutiva dell'arduo problema dei fitti, creato dallo stesso istituto. Gli artigiani hanno deciso pertanto di rigettare la proposta e hanno dato mandato alle associazioni dello artigianato di proseguire l'agitazione, solidalmente con tutto l'inquilinato dell'ICP.

Continuano frattanto le proteste contro il minacciato aumento delle tariffe ATAC. Un ordine del giorno è stato approvato dalle 600 famiglie degli edifici INA-Casa e dalle 180 famiglie delle case del Comune del Valco San Paolo convocate in diverse assemblee della consulta popolare di Collina Volpi-Valco S. Paolo e dal Comitato difesa della casa. Nell'o.d.g. si chiede al Sindaco di respingere le richieste di aumento delle tariffe approvata a maggioranza dal Consiglio d'amministrazione dell'ATAC.

Per salvare la vista di un padre di famiglia

Le prime sottoscrizioni

L'appello della signora Maria Zabeo perchè la solidarietà popolare desse a suo marito cieco i mezzi per poter affrontare le spese di un costoso intervento chirurgico, è stato accolto subito da numerosi nostri lettori.. La sottoscrizione, al suo primo giorno, ha raggiunto la cifra di 7.100 lire e, mentre ringraziamo coloro che per primi hanno voluto rispondere all'appello, siamo sicuri che altri lettori vorranno seguire l'esempio dei primi.

Un grazie particolare al signor Mario Bordoni, il quale, puntuale come sempre all'appuntamento della solidarietà, ha voluto contribuire anche questa volta alla sottoscrizione versando 1.000 lire. E grazie, ancora, al signor Roberto Alazzetta, il quale ha versato 5.100 lire raccolte nell'officina centrale ATAC Prenestino, reparto officina meccanica, dietro interessamento del cav. Giacomo Bruni. E grazie, naturalmente, a tutti i lavoratori che hanno contribuito alla sottoscrizione.

Altre offerte sono pervenute dal signor Turiddu Cafiso, che ha sottoscritto 300 lire: dal comp. Bruno Viterbo, 500 lire; dal comp. Romano Sarti, 200 lire.

60.000 COPIE PER LA FESTA PROVINCIALE DELL'UNITA'

In onore del compagno Togliatti una grande giornata di diffusione

Diecimila copie dei giovani fra lunedì e martedì — Una commovente offerta delle famiglie dei condannati per azioni in difesa della pace

L'attesa si fa ogni giorno più viva per la festa provinciale dell'Unità che avrà luogo domenica prossima al Piazzale Clodio e durante la quale prenderà la parola il compagno Palmiro Togliatti per un discorso che si annuncia di grande importanza politica. Le Sezioni lavorano febbrilmente alla preparazione della festa e non meno febbrile è l'attività del Partito per quanto concerne gli impegni relativi alla diffusione e alla sottoscrizione.

Per domenica tutte le Sezioni sono impegnate a raggiungere la cifra di 60 mila copie del nostro giornale, e tra esse merita una citazione particolare Ponte-Parione, che in onore del compagno Togliatti diffonderà da sola 900 copie.

Anche per la sottoscrizione le Sezioni sono in movimento. Tra i versamenti parziali di ieri, notevole quello di Campitelli, che ha sottoscritto altre 87 mila lire, mentre Flaminio ne ha versate 30 mila. Ma per la sottoscrizione colpi a sorpresa sono previsti per domenica prossima in occasione della festa e del discorso di Togliatti. Resta da vedere quante saranno le Sezioni che annuncieranno il raggiungimento degli obiettivi posti dal Partito.

Fra i versamenti particolari, veramente significativo quello giunto ieri all'Amministrazione dell'Unità. Le famiglie di alcuni detenuti nelle carceri militari, condannati per la loro azione in difesa della pace, hanno inviato 2.000 lire.

Fra i giovani comunisti la attività è particolarmente intensa. Tra lunedì (3.000) e martedì (7.000, col discorso di Togliatti) essi diffonderanno complessivamente 10.000 copie dell'Unità. Per l'occasione, i Sezioni moltiplicano i consueti impegni settimanali. Finora si distingue la Sezione Colonna. In questa occasione, i giovani sono impegnati nella gara di emulazione per la diffusione di lunedì e martedì. La bicicletta in palio sarà consegnata alla Sezione migliore dal compagno Amerigo Terenzi in occasione dell'Attivo giovanile annunciato per il 1. ottobre.

Infine, i giovani diffonderanno 4 000 copie del primo numero a colori del settimanale «Pattuglia».

Per le manifestazioni in onore dell'Unità, oggi alle ore 18 il compagno De Fazio terrà un comizio a Cesano.

LE SEZIONI che non lo avessero ancora fatto invino un compagno in Federazione per ritirare il materiale stampa per la Festa.

UN SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE

La legge di concessione del Metrò alla Stefer

Come abbiamo annunciato ieri, il Ministro dell'Industria, per conto di quello dei Trasporti, ha presentato alla Camera il disegno di legge col quale l'esercizio della Metropolitana è concesso alla STEFER.

Il disegno di legge è preceduto da una relazione in cui si ricorda che la Società strade ferrate del Mediterraneo con leggi del gennaio e del giugno 1939 ebbe la concessione di sola costruzione della ferrovia per l'E.U.R. dalla Stazione Termini all'Esposizione predetta, primo e per ora unico tronco della Metropolitana di Roma.

Ripresi e in corso di completamento i lavori, mentre è in corso l'approvvigionamento del materiale rotabile, si è reso necessario provvedere sia alla concessione dell'esercizio all'industria privata, sia alla costruzione della linea elettrica primaria di allacciamento alla rete della Società, che dovrà fornire l'energia elettrica.

Il disegno di legge concede pertanto alla STEFER, emanazione, com'è noto, del Comune di Roma e che, essendo l'esercente della Ferrovia Roma-Lido, nella quale la metropolitana si immette, è apparsa la meglio qualificata ad assumere il servizio.

Dato che è la prima concessione del genere, che viene accordata in Italia, la materia è stata regolata per legge. Le principali disposizioni contemplate sono le seguenti:

— Per i primi tre anni l'esercizio sarà effettuato dalla Società per conto dello Stato allo scopo di acquisire in via sperimentale gli elementi tecnici ed economici di traffico, che serviranno all'istituzione del piano finanziario per la concessione definitiva (art. 1);

— l'atto di concessione per lo esercizio provvisorio sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i Trasporti di concerto con quello del Tesoro, sentito il Consiglio di Stato. Nella stessa forma sarà approvato l'atto di concessione dell'esercizio: ove però esso comporti una sovvenzione governativa, l'atto sarà approvato con legge (art. 2);

— gli utili dell'esercizio provvisorio saranno versati al Tesoro; gli eventuali disavanzi da rimborsarsi dallo Stato faranno carico al Ministero dei Trasporti (art. 3);

— per l'impianto della linea elettrica primaria di allacciamento il Ministero dei Trasporti è autorizzato a provvedere per trattativa privata; alla spesa relativa si farà fronte con i fondi di cui alla legge 30 novembre 1950 n. 1031 (art. 5);

— la registrazione dei vari atti sarà fatta col pagamento dell'imposta fissa di registro (art 6).

Come i nostri lettori ricorderanno, il vecchio Blocco del Popolo e l'opposizione parlamentare intervennero più volte perchè si giungesse all'odierna decisione.

Incontro del prof. Tondi oggi al Tuscolano

Il «Circolo Culturale Puskin» — via Varallo n. 1 — ha gentilmente concesso i locali per l'incontro che il prof. Alighiero Tondi avrà con gli amici intellettuali del quartiere Tuscolano, oggi alle ore 20,30.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi venerdì 26 settembre (270-96): S. Nilo. Il sole si leva alle 6,16; e tramonta alle 18,13.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 34, femmine 23; nati morti 2; morti maschi 17, femmine 13. Matrimoni trascritti 53.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 14,6-24,5. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Processo alla città» al Capranichetta; «Grand Hotel» al Colosseo; «Due soldi di speranza» all'Olimpia; «Riso amaro» al Parioli; «Sogni proibiti» allo Stadium.

Corsi professionali

— Corsi serali celeri di preparazione per l'anno scolastico 1952-53 sono stati indetti dall'Enal per tutti i tipi di ordinari di scuole medie. Le iscrizioni sono aperte e si ricevono presso le scuole.

Varie

— Vendita pegni: in Piazza del Pellegrino 35, alle ore 15,30 lunedì, mercoledì e venerdì vendita all'asta pubblica degli oggetti preziosi e martedì e giovedì dei non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi e tre mesi e non riscattati, a termini di legge.

Lutto

— Oggi, partendo da Piazza del Sempione, alle ore 16, avranno luogo i funerali del compagno Gaetano [illegible] a seguito ad un tragico incidente della strada. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le fraterne condoglianze della sezione di Montesacro e dell'Unità.

«Wanda, la peccatrice», interpretato da Yvonne Sanson, è la toccante storia di una «passeggiatrice» che vuol riscattare se stessa con la forza di un grande amore

STRINGENDO AL PETTO LA FOTO DEL FIDANZATO

Una giovane domestica si getta nel cortile dal secondo piano

Il pietoso dramma è avvenuto alle ore 9,30 di ieri in via di Porta Pinciana - La ragazza versa in gravi condizioni al Policlinico

Per un amore perduto, una bella ragazza di diciannove anni ha tentato ieri di togliersi la vita, gettandosi da una finestra del secondo piano dello stabile di via di Porta Pinciana, 4. La giovane, il cui nome è Maria Luisa Forlani, è nativa di Copparo, in provincia di Ferrara, ed è occupata in qualità di domestica presso la vedova Nina Milla, abitante appunto in via Pinciana.

Ieri mattina, verso le 9,30, la Forlani rientrava in casa dopo aver fatto la spesa. Sembrava calma e tranquilla come al solito, ma aveva il volto mesto e l'aria stanca. La signora Milla, che la osservava mentre ella le presentava i conti della spesa, pensò appunto che il suo palese cattivo umore fosse determinato dalla stanchezza, ma non fece domande. Era ben lontana dall'immaginare quale tristo proposito stesse prendendo forma nella mente della ragazza.

Pochi minuti più tardi, Maria Luisa si recava nella sua stanza, chiudendosi la porta alle spalle: frugava febbrilmente in un cassetto, poi, stringendo in una mano l'oggetto della sua ricerca, si avvicinava al davanzale della finestra, che si affaccia sul cortile, lo scavalcava e si gettava nel vuoto.

Un urlo agghiacciante, seguito da un tonfo, faceva accorrere nel cortile gli inquilini del palazzo e l'allarmatissima signora Milla, che rinveniva la poveretta gravemente ferita e priva di sensi. Nella mano destra stringeva la fotografia di un giovane, del suo fidanzato. Un'ambulanza della Croce Rossa la trasportava poco dopo al Policlinico, dove i medici le riscostravano la frattura della gamba e della mascella destra e la ricoveravano

Sembra evidente che la ragazza abbia posto in atto il proposito suicida in seguito a un grosso dspiacere d'amore. Ella era infatti da tempo fidanzata con il ventenne Giorgio Maggi, un fattorino del telegrafo, ma ultimamente erano sorti tra i due dei contrasti che erano culminati nella rottura del fidanzamento. L'altra sera, i due giovani s'erano incontrati per l'ultima volta e Maria Luisa aveva restituito a Giorgio una collana ed altri oggettini che egli le aveva regalato, e le lettere d'amore che le aveva scritto. Un gesto definitivo e doloroso, dopo il quale Maria Luisa era piombata nella più cupa disperazione. Il piccolo dramma sentimentale aveva assunto ai suoi occhi proporzioni smisurate.

SI SPACCIAVA PER COMMISSARIO DI P.S.

Era capobanda di truffatori un agente del buon costume

E' stato arrestato insieme al fratello in seguito alla denuncia di un pensionato

Un agente di Pubblica Sicurezza, dopo essersi autopromosso commissario, capeggiava una losca banda di truffatori, le cui imprese hanno causato un danno complessivo di circa tre milioni di lire alle numerose vittime.

La banda è stata scoperta in seguito alla denuncia presentata giorni or sono alla Questura centrale dal pensionato dello Stato Vittorio Girolamo, domiciliato alla Circonvallazione Clodia. Il Girolami dichiarava di essere stato truffato di 200 mila lire da tale Albino Buzzanca, al quale aveva accordato fiducia soltanto perchè il fratello del Buzzanca stesso, Giuseppe, che dichiarava a tutti di essere un commissario di P. S., ne aveva garantito l'assoluta onestà.

La denuncia provocava naturalmente una inchiesta, la quale accertava che effettivamente Giuseppe Buzzanca, non commissario, ma semplice agente della Polizia dei Costumi, abitante in via Verbania 4, aveva, con la sua usurpata autorità, avallato le truffe del fratello e di altre persone.

Albino e Giuseppe Buzzanca sono stati subito arrestati, mentre in stato di irreperibilità sono stati denunciati alla Procura altri due truffatori: tale Augusto Mariani e la ventinovenne Lina Valletta.

Il sistema della banda era semplice: affari commerciali, acquisto di merci con emissione di assegni a vuoto.

Un fuoco fra le macerie fa esplodere una bomba

Alle ore 10 di ieri, a Valmontone, la cinquantacinquenne Maria Pontecorvo è stata ferita dalle schegge di un ordigno bellico esploso in singolari circostranze. La Pontecorvo aveva acceso un fuoco di legna fra le macerie di una casa distrutta dai bombardamenti per far bollire acqua in una caldaia. Il calore del fuoco ha fatto esplodere una bomba che si trovava nascosta sotto il cumulo di pietre e di calcinacci. La donna è stata giudicata guaribile in due settimane.

Libertà provvisoria al direttore delle Aerolineas

Il direttore della filiale romana delle «Aerolineas Argentinas», Nestor Hardoj, arrestato l'altro giorno insieme al funzionario Giacinto Jovacchini in seguito allo scandalo scoppiato alla società per l'ammanco di 45 milioni, è stato ieri rimesso in libertà provvisoria ed è uscito da Regina Coeli.

Il Procuratore della Repubblica ha infatti accettato l'istanza presentata dal difensore dell'Hardoj, avv. Augenti, concedendo la libertà provvisoria per l'imputato.

La Sagra dell'Uva domenica a Massenzio

La Sagra dell'uva troverà a Roma la sua degna e grandiosa celebrazione nella suggestiva raccolta cornice della Basilica di Massenzio domenica prossima.

Riportiamo il programma della festa che renderà più lieta ed attraente la Sagra. Ore 9,30: apertura della festa; ore 16,30: spettacoli d'arte varia: 1) danze popolari eseguite da gruppi folkloristici in costume; 2) esibizione complesso a plettro e canzoni eseguite da noti cantanti della R.A.I.; 3) premiazione della «Migliore poesia dell'uva»; ore 20: fumata offerta dalla ditta Coccia

SI CHIAMA ROMOLO MENCACCI

Fa il capostazione alla Mecca un ex operaio di San Lorenzo

Ha quattro mogli e un nugolo di figlioletti

Il capostazione di Medina, la nota città musulmana dell'Arabia Saudita, che si trova a poca distanza dalla Mecca, è un italiano, anzi un romano, il cui nome sarebbe Romolo Mencacci o Mencacci.

La notizia, diramata dall'agenzia «Informazione», riferisce che il Mencacci, ex operaio delle officine di riparazioni ferroviarie dello Scalo S. Lorenzo, venne fatto prigioniero in Egitto durante la guerra. Nel 1942 riuscì però a fuggire dal campo di concentramento ove si trovava rinchiuso e raggiunse Medina, dove si costruì una nuova vita.

Trovato un impiego alle ferrovie, fece rapidamente carriera, divenendo capostazione. Nel frattempo egli si è convertito all'islamismo, divenendo fedele di Maometto, ed ha sposato ben quattro mogli, che convivono tutte con lui e che lo hanno reso padre felice di numerosi figli.

Un autista muore in un grave scontro

Alle ore 5 di ieri mattina è stato ricoverato in fin di vita, all'ospedale di Tivoli l'autista Giovanni Salvatori, da Marcellina, estratto dai rottami del suo motofurgone scontratosi con un altro automezzo, presso una cava di pozzolana in località Casal Battisti. Alle ore 16, dopo lunga e strazianta agonia, il Salvatori cessava di vivere.

Un altro grave incidente stradale è avvenuto alle 16,50 sulla via Nomentana, all'altezza di via Andrea Vesalio. Per evitare di scontrarsi con un camioncino, una motocicletta ha sbandato ed è finita sul marciapiede, investendo il maestro elementare Francesco Patrizio, domiciliato a Fiumicino. Anche i cugini Giovanni e Fausto De Stefano, il primo studente, il secondo medico, abitanti in via Cileno 8, sono rimasti feriti

Convocazioni di Partito

VENDITORI AMBULANTI: Tutti i compagni rivenditori di mercato di tutti i settori merceologici — esclusi erbe e frutta — oggi alle 17,30 in Fed.

POLIGRAFICI E CARTAI: Comitati di cellula, compagni del CDS e delle CI. Il di tutte le aziende grafiche oggi alle 18,30 in Fed.

COMPAGNI DEI SERVIZI CRAL: Con Ospedalieri, Stefer, Senatoriali, IVA, Gas Acea, Te.Ti, oggi alle 18 in Fed.

ALBERGO E MENSA: Tutti i compagni della categoria oggi alle 16 in Fed.

TITICI: Tutti i compagni della categoria domani alle 17 in Fed.

I COMPAGNI del Tesoro, Finanze, Catasto, Pensioni di guerra, Imposte Dirette, Intendenze e Dogane debbono alle 17 in Fed. per assemblea generale del comp. dell'amministrazione finanziaria in preparazione del congresso.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,45: Romanze — 12,15: Orch. Savina — 13,15: Album mus. — 16,30: Melodie — 17: Mus. leggera — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Concerto flauto e Dama — 18,15: Canzoni spagnole 18,45: Jazz — 19,15: Orch. Micelli — 19,45: La voce dei lavoratori — 20: Mus. leggera — 21: Conc. sinf. — 22,45: Cabaret internazionale — 23,30: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Mus. da film — 9,45: Duo Kramer-Trojahn — 10: Mus. per tutti. 13: Canzoni con noi — 13,30: Canta Teddi Reno con Lelio Luttazzi — 14: Bazar music. — 14,45: Canzoni senza età — 15,15: Danze di Bartok e danze di Galanta di Kodaly — 16: Parata d'orchestra — 16,45: Ancora canta — 17,30: Ballo — 19: Canta Tina De Mola — 19,15: Novella 19,30: Orch. Fragna — 20,30: Orch. Angelini — 21: «L'impettito Scala è in piedi» — 21,30: Lana di carta — 22: Armando Fragna — 22,45: Dedicato a te — 23,15: Orch Ferrari: 23,45: Eclipse — 24: Ballo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura Louis Spohr.

PRETURA DI ROMA

Estratto autentico di sentenza

Il Pretore di Roma con sentenza del 10-9-1952 ha dichiarato Della Bella Severino fu Rotilio nato il 17-4-1901 a Zagarolo, residente in Roma Via Caltanisetta 31 colpevole del reato di cui l'art. 35 D.L. 23-10-1931 n. 1601 in relazione all'art. unico 1. agosto 1907 n. 606 per aver posto in vendita acque gazzose contenenti meno dell'8% di residuo secco — del reato di cui allo art. 4 D.L. 29-10-1931 n. 1601 per aver posto in vendita acque gazzose contenenti sostanze edulcoranti sintetiche.

Accertato in Roma il 28-6-1952.

Ed in applicazione degli art. sudd. lo ha condannato alla pena di L. 20.000 di ammenda. Ordina la pubblicazione sul giornale Unità.

Per estratto conforme.

Roma, lì 26-9-1952.

Il Cancelliere Capo
R. VALERI

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I

Oggi al Cinema MODERNO

inaugurazione della stagione cinematografica 1952-53
Prima visione assoluta per l'Italia

SEI ANNI

Il corpo dei Vigili Urbani compie oggi il sesto compleanno, che verrà festeggiato alle 9,30 a Piazza di Siena con un saggio e una parata. Ai benemeriti tutori della disciplina stradale giunga l'affettuoso augurio dell'«Unità»

PAOLO ZANGRILLI ACCUSATO DALLA PICCOLA TERESA MORI

Una figlia decenne della vittima avrebbe assistito all'assassinio

Interrogato dal giudice a Regina Coeli, l'imputato nega ancora

Sull'arresto di Paolo Zangrilli, detto «Rondello», tradotto al carcere di Regina Coeli per rispondere dell'omicidio di Felicetta Arturi, i carabinieri della Tenenza Casilina non hanno ancora diramato alla stampa nessun comunicato che illustri le prove decisive, se ce ne sono, o comunque l'insieme dei nuovi indizi ed elementi attraverso i quali è stata raggiunta dopo tante esitazioni, la certezza che l'imputato è colpevole.

L'atteggiamento dei carabinieri potrebbe essere giustificato dalla necessità di mantenere il segreto istruttorio, dal momento che lo Zangrilli è ormai a disposizione dell'utorità Giudiziaria. Ieri, infatti, è stato interrogato dal giudice e ha continuato a negare. Ma, poichè sappiamo per esperienza che i carabinieri, come del resto anche la polizia, non tengono gran che conto del segreto istruttorio quando hanno svolto un'inchiesta di cui si sentono pieni e soddisfatti, ci sembra che l'attuale strettissimo riserbo possa avere un solo significato: questa volta i carabinieri non sono sicuri del fatto loro e preferiscono lasciare all'Autorità Giudiziaria il compito di dare un giudizio definitivo sull'insieme delle nuove indagini svolte.

A proposito di queste indagini, in mancanza di notizie ufficiali, sono trapelate molte indiscrezioni. La più importante e sensazionale riguarda la dichiarazione che Teresa Mori, la figliola decenne dell'assassinata, avrebbe fatto giorni or sono ai carabinieri. La Mori avrebbe detto di aver visto con i propri occhi, durante la tragica notte del 7 luglio, la sua mamma impegnata in una feroce colluttazione con «Rondello»: di aver visto l'uomo strapparle di mano un coltello con il quale essa di difendeva, e vibrarle un colpo alla gola; di aver visto infine la madre agonizzante su un mucchio di paglia e l'assassino lavarsi le mani in un secchio d'cqua.

Perchè la bimba non ha parlato prima? Perchè il «Rondello» l'avrebbe minacciata di morte, imponendole di tacere. Soltanto adesso, e dopo che lo Zangrilli era già stato nuovamente fermato dai carabinieri, la piccola Teresa si sarebbe decisa finalmente a parlare.

La testimonianza dell'orfanella, ammesso che sia stata realmente e spontaneamente resa ai carabinieri, potrebbe costituire un grave atto d'accusa. Sembra però molto strana la circostanza che la fanciulletta abbia subito passivamente la minaccia del presunto assassino per quasi tre mesi, senza confidarsi neppure con il padre.

Un'altra prova che i carabinieri ritengono fondamentale è quella fornita dall'infermiera Serafina Benvenuti, alla quale Rondello avrebbe detto, riferendosi alle voci che lo indicavano quale autore del delitto: «Sì, sono stato io, ma prove non ce ne sono, sennò non mi avrebbero rilasciato». Si trattava di una stupida vanteria, o di una incauta, ma sincera confessione? A questa domanda non ci sembra facile dare una sicura risposta. Insomma, per dirla schietta, non vorremmo essere nei panni del giudice che dovrà istruire il processo contro Paolo Zangrilli. E' un compito ben pesante. Anche perchè nei corridoi del «Palazzaccio» rimbombava ancora l'eco del processo Erdi, che si è concluso come tutti sanno.

Si accusa di un omicidio che non ha mai commesso

Un giovane di 23 anni, il tipografo disoccupato Giovanni Longano, da Napoli, si è presentato alla tenenza dei carabinieri di Centocelle ai quali ha drammaticamente confessato, con immagini vivacissime quanto paradossali, di aver consumato, nell'aprile scorso, a Napoli, un atroce delitto. «Con queste mani — ha esclamato il giovane — ho strangolato una donna». E aggiungeva nome, cognome e indirizzo della presunta vittima. Chieste informazioni alla Questura di Napoli, è risultato che il tipografo non è responsabile di alcun delitto. Egli è semplicemente un povero squilibrato, che i carabinieri si sono affrettati a rinviare al suo domicilio, con foglio di via obbligatorio, sotto buona scorta.

Ancora rastrellamenti notturni a Villa Borghese

Continuano i rastrellamenti notturni a Villa Borghese. Durante la notte fra il 24 e il 25, la Polizia del Costumi ha fermato dodici persone. Una donna è stata tratta in arresto per adescamento e atti osceni. Due uomini e una donna sono stati arrestati per contravvenzione all'art. 154 della legge di P. S.

Rinnovata la piena fiducia degli ospedalieri nella CGIL

Il dibattito dei portieri a Palazzo Marignoli

In questi giorni si sono tenute negli ospedali S. Giovanni e San Camillo le assemblee precongressuali del personale, per discutere le rivendicazioni dei lavoratori ospedalieri. La mozione unitaria — imperniata sui problemi particolari della categoria, della difesa delle libertà sindacali, la adesione al movimento in difesa della pace e il rispetto della Costituzione — è stata approvata all'unanimità nelle due assemblee.

I lavoratori dei due importanti ospedali hanno, inoltre, rinnovato la loro adesione alla CGIL, ripromettendosi di accrescere e rafforzare l'organizzazione sindacale unitaria

Inoltre nel corso delle assemblee sono stati votati ordini del giorno di protesta contro il tentativo di smobilitare la Cisa-Viscosa e contro l'aumento delle tariffe tramviarie.

Oggi, l'assemblea precongressuale sarà tenuta all'Ospedale S. Filippo.

Ieri, inoltre, a Palazzo Marignoli, sotto gli auspici del Sindacato Creativi, si è svolto il dibattito promosso dal Sindacato Portieri. Erano presenti i consiglieri provinciali Moronesi e Loreti l'assessore comunale Bardanzellu, il rappresentante dell'Ufficio d'Igiene, il segretario dell'Associazione proprietari di case, il compagno Piras segretario del Sindacato provinciale portieri e Montefinale della Federazione nazionale Portieri

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Piras il quale ha sottolineato come la insufficienza dei salari, la gravosità degli orari e del servizio cui debbono sottoporsi i portieri, rendano quanto mai precaria la possibilità di un diligente e continuo servizio di portineria.

Dopo gli interventi dei portieri Olevano, Drusiani, e Polito, il segretario della C.d.L. Moronesi ha fatto rilevare come il 10% dei portieri sia attualmente senza casa e il 75% di essi sia sottoposto ad una attività superiore alle loro possibilità fisiche.

Dopo l'intervento del segretario nazionale della categoria Montefinale, ha concluso il dibattito l'assessore Bardanzellu.

SAREBBE FUGGITO VERSO GENOVA

E' scomparso il nipote del direttore dello zoo

Durante la notte fra venerdì e sabato scorsi si è allontanato dalla propria abitazione, in via Chiana 87, il ragazzo Enzo Crudi, nipote del direttore dello Zoo di Roma. Egli è nato il 16 maggio 1939, è alto un metro e trenta, ha il viso regolare, occhi e capelli castani, il labbro superiore leggermente sporgente e il mento leggermente sfuggente. Al momento della sua scomparsa indossava un abito grigio con pantaloni corti, scarpe marrone e calzini a righe. Aveva con se due borse di naylon contenenti indumenti vari, tra cui un pullower grigio sul quale sono ricamate in blu le cifre C.M.

Si presume che il ragazzo si sia diretto a Genova, poichè ha sottratto alla madre la tessera ferroviaria degli impiegati dello Stato e, da indagini esperite alla stazione Termini, è risultato che un tagliando, la cui serie corrisponde alla suddetta tessera, è stato presentato nei giorni scorsi alla biglietteria della stazione, per ottenere un biglietto a riduzione per un viaggio da Roma a Genova.

RIUNIONI SINDACALI

COMMISSIONE CENTRALE FEMMINILE: Le responsa. femm. delle organizzazioni categorie: Parastatali, Ospedalieri, Sanitariali, Comunali, Metallurgici, Chimici, Alberghi e Mensa, Statali, Poligrafici, Abbigliamento, Bancari, sono convocate per questa sera alle 18 in Piazza A. Esquilino.

COMMISSIONE FEMMINILE: Le lavoratrici elette nei C.D. dei Sindacati: Vetro, Alimentazione, Petrolieri, Commercio, Pensionati, Braccianti, Te-Ti, Imbiaccie, Portieri, sono convocate per domani alle 18 in Piazza Esquilino 1.

METALLURGICI: Gli attivi, sindacali delle aziende: [illegible] sono convocati al Sindacato per accordi sul Congresso Provinciale Melani, Alla Romeo, Ansaldo, Sapsa, Cavilli, Olivetti, Ocm, Brev. Gloria, Cem, Squasoni, Iessi, Moglianese, Sera, Ogniani, Urania, Simmon.

EDILI: Oggi alle 20 assemblea nella sottostazione di Roma Olimpia.

DOMANI AL
SUPERCINEMA e ADRIANO

IN UN VIGOROSO E DOCUMENTATO DISCORSO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DELL'INDUSTRIA

Pesenti espone le proposte dell'Opposizione per salvare il Paese dalla crisi economica

Le condizioni fondamentali per la salvezza e per lo sviluppo dell'economia nazionale: politica di scambi commerciali e di relazioni pacifiche con tutti i popoli del mondo; distruzione dei trust; più equa distribuzione dei redditi

Pubblichiamo un ampio resoconto del discorso pronunciato dal compagno Antonio Pesenti alla Camera, nel corso del dibattito sul bilancio dell'Industria.

Il compagno Pesenti ha iniziato il suo discorso ricordando che di fronte alle notizie sempre più gravi sulla crisi industriale, il Paese aspetta dal Parlamento una risposta alle angosciose domande che si pongono, una indicazione chiara e precisa. Per giungere a ciò, dice il compagno Pesenti, occorre sgombrare il terreno dall'ottimismo convenzionale e dalla superficialità e valutare seriamente la realtà. E questo esame ci dimostra che siamo in preda ad una crisi congiunturale sì, ma di natura particolare.

Dopo aver esposto numerosi dati che testimoniano la gravità della crisi che ha investito la nostra economia, l'oratore si chiede che tipo di crisi sia mai questa che non lascia prospettive di uscita, al punto che il mondo capitalista invoca ed impreca nello stesso tempo il riarmo e la guerra. Quale nuovo ciclo di disordine — si chiede l'oratore — si è inserito su questa vecchia Europa capitalistica e sul nostro Paese? On.li colleghi, oggi non è più un mistero. Oggi si riconosce apertamente che il riarmo promosso dagli Stati Uniti ha comportato l'aumento del costo della vita — e quindi nuovi sacrifici per i lavoratori — la riduzione del consumo, la restrizione del mercato, la diminuzione della produzione civile e lo spreco delle risorse a scopi improduttivi. Oggi si riconosce il riapparire del deficit di dol-

Il compagno Pesenti

lari e del deficit dei bilanci statali, il rinascere dell'inflazione. Ma i nostri ministri, i nostri dirigenti, gli «europeisti» sembrano chiedersi con candore che colpa abbiamo noi se gli altri paesi dell'occidente ci chiudono le porte, che colpa abbiamo se il riarmo provoca la crisi.

Com'è corta la memoria di questi uomini! Non sono passati due anni che i nostri ministri, confortati da economisti da strapazzo, magnificavano l'azione tonificatrice del riarmo nella paurosa sottoutilizzazione degli impianti e nella stagnazione economica! Ricordate le belle parole sulla possibilità di contemperare gli investimenti civili con le spese militari, di incrementare occupazione e consumo? Vergognose bugie oggi smascherate.

Avevamo dunque ragione noi, che da questi banchi abbiamo proclamato e dimostrato scientificamente che dal riarmo non poteva sorgere una ripresa, ma bensì un aggravamento della crisi, un ulteriore sconvolgimento dei mercati e dei rapporti internazionali, un ulteriore impoverimento delle masse. Noi avevamo ragione quando a questa folle politica opponevamo la nostra politica di pace e di investimenti produttivi col nostro Piano di lavoro e indicavamo i motivi specifici per cui la crisi sarebbe stata più grave nel nostro Paese, più forte la distorsione della nostra già malata economia e più difficile la via di uscita.

Di che tipo è questa crisi che viene chiamata «congiunturale» quando non se ne vede la fine? I documenti ufficiali internazionali del mondo capitalistico, l'*Economic Survey for Europe* dell'E.C.E., la XXII Relazione della Banca dei Regolamenti Internazionali, il Rapporto del *Bureau International du Travail*, apparsi in questi ultimi tempi, non si pronunciano, sono pieni di incertezze. E le classi dirigenti di questo vecchio mondo capitalistico che esse osano proclamare «libero» perdono la testa: riconoscono gli sconvolgimenti e le difficoltà create dal riarmo, ma non vedono la via di uscita del ciclo che si è iniziato se non nella guerra distruttrice o in una nuova e più grave crisi. Hanno chiamato «*Santa Corea*» la guerra obbrobriosa dell'imperialismo statunitense per schiacciare il popolo coreano, quando i prezzi salivano e nasceva la prospettiva di profitti, e oggi la maledicono non per i delitti che sono compiuti contro il popolo coreano, non per la barbarie scatenata dall'imperialismo, non per il pianto dei bimbi e delle madri morenti sotto le bombe al napalm o vittime della guerra batteriologica, ma perchè i profitti si sono tramutati in perdite o sono stati accaparrati da un piccolo gruppo di grandi pescicani, perchè le vendite sono diminuite. On.li Colleghi, quanta vergogna per questo mondo occidentale «libero»!

Ammissioni della stampa

E oggi? Consultate le riviste e la stampa di affari degli Stati Uniti, leggete la stampa economica del capitalismo europeo, la nostra stessa stampa (ad esempio *Il Corriere della Sera* di un mese fa nell'articolo di Bresciani Turroni). In questi scritti si discute seriamente e con timore delle conseguenze che avrebbe sulla economia statunitense e del mondo capitalistico la cessazione della guerra in Corea, il rallentamento del programma di riarmo; si paventa una nuova e più grave crisi e per questi signori sembra che altro dilemma non vi sia che quello offerto tragicamente dal mondo capitalistico: nuovo armamento e guerra totale o crisi, sempre più grave.

La crisi, continua il compagno Pesenti, sia l'occasione per rivedere a fondo i nostri problemi. Non chiudiamo gli occhi agli insegnamenti che ci vengono da questa crisi e in primo luogo dal fatto che le conseguenze del ciclo di riarmo sono per il nostro Paese più gravi che per gli altri. Siamo stati i più colpiti dalla crisi derivante dal riarmo perchè come era facile prevedere e come avevamo previsto, si sono verificati in Italia tutti i sintomi negativi di questo ciclo di riarmo senza che siano apparsi neanche quelli di una falsamente euforica effervescenza produttiva. Era facile prevedere questo quando si fosse tenuta presente la nostra posizione nel mondo capitalistico, la nostra debolezza, quando si fosse considerato che il governo ha abdicato alla nostra indipendenza e che quindi da noi il ciclo di riarmo sarebbe stato di tipo coloniale, dettato e regolato nella entità, nella qualità delle merci da produrre e negli scambi internazionali dalla volontà del paese dominante: gli Stati Uniti.

Vi è stata in Italia la caduta dei consumi e delle esportazioni delle nostre merci fondamentali (tessili, alimentari, calzature, vetrerie, autoveicoli, carta, gomma, etc.) per tutte o quasi le produzioni finite; ma non vi è stata una corrispondente espansione nella produzione di beni strumentali — e salvo che per la produzione siderurgica del resto sempre insufficiente ai nostri bisogni e che ora segna, come ben sapete, anch'essa una battuta d'arresto — l'incremento — proprio come in un'economia coloniale — si è avuto nei pochi prodotti esclusivamente bellici e in quelle materie prime che sono destinate a scorte strategiche dal nostro governo e più ancora accaparrate dagli Stati Uniti.

Questi fatti precisi devono farci comprendere che non è con la strada degli armamenti che può rinascere l'economia italiana.

Il processo di degenerazione del nostro sistema produttivo

Oltre a ciò, continua il compagno Pesenti, l'attuale crisi congiunturale ci deve spingere a considerare i motivi più profondi e fondamentali di crisi della nostra stessa struttura industriale, che affonda nel tempo le sue radici e che è divenuta più intensa dal 1947 in poi. E qui l'oratore, dopo aver ricordato gli aspetti negativi fondamentali della nostra struttura economica, ha dimostrato che dal '47 in poi si è avuto un ulteriore processo di stagnazione e di degenerazione economica. Il compagno Pesenti espone una serie di dati interessanti sulla degenerazione del sistema produttivo, sulla restrizione del mercato di consumo nel settore alimentare, tessile, delle calzature e anche di altri prodotti industriali fondamentali e sulla invasione del nostro mercato da parte di prodotti stranieri. A questo restringimento del mercato interno non corrisponde, nota il compagno Pesenti, una espansione del nostro mercato estero. Al contrario, se pure in qualche settore e per brevi periodi abbiamo registrato un aumento di quantità esportate, in senso geografico, ed è ciò che più importa, il mercato si restringe fortemente. La distribuzione geografica indica la crescente concentrazione del nostro commercio nell'area dell'Unione Europea dei Pagamenti. Dal 32,8 % nel 1948, si è passati al 41,9 % nel 1949, al 53,2 % nel 1950, al 55,4 % nel 1951 per quanto riguarda le importazioni e rispettivamente dal 57 al 66 al 70 al 74 % per quanto riguarda le esportazioni! Restringimento del mercato dunque a cui corrisponde la stagnazione della nostra produzione, la degenerazione della nostra struttura.

L'oratore, dopo aver confutato gli indici forniti dall'Istituto di Statistica, elenca alcuni dati estremamente interessanti sul processo di degenerazione subito dalla nostra economia dal 1947 in poi. Nonostante l'aumento della popolazione da 43 milioni nel 1936 a 47 nel 1951, il numero di addetti alle attività industriali, commerciali e assimilate scende nel complesso da 6 836 668 a 6 521.779, gli addetti all'industria da 4 milioni 279 761 a 4.166.254. Ma a rivelare più grave il fenomeno ecco la testimonianza del peggioramento verificatosi nell'Italia Meridionale. Se — come media nazionale — dai 90.8 addetti all'industria su mille abitanti che esistevano nel 1938 si scende a 86.9 per mille nel 1951, la caduta è più grave per l'Italia Meridionale, dove la cifra dal 45,7 per mille scende a 39,5 per mille nel 1951!

Aumenta la degenerazione nella fabbrica, nel patrimonio nazionale, nella società. Nella fabbrica invecchiano gli impianti e aumenta il loro grado di inutilizzo, fino a raggiungere livelli spaventosi in certi rami dell'industria pesante, nei cantieri navali, nella produzione di trattori, carri ferroviari, dove supera sempre il 50 %; raggiunge il 30 % nella produzione di macchine utensili e il 25 % in media nella stessa industria tessile, con notevole peggioramento rispetto alla situazione del 1938.

Invecchia il patrimonio nazionale, che non viene rinnovato. Impressionante è l'invecchiamento della nostra marina mercantile. Solo il 10 per cento delle navi ha meno di 8 anni, mentre il 31,8 % ha addirittura oltre 25 anni!

Aumento dei disoccupati

Si registra inoltre una preoccupante diminuzione della popolazione attiva, che passa dal 43,6% rispetto alla popolazione totale nel 1936 al 41 per cento nel 1948 al 40,5 % nel 1951. Nello stesso tempo divengono più numerose le categorie non immediatamente produttive: gli addetti ai servizi, alla amministrazione, etc. Il costo della distribuzione delle merci si accresce, aumenta la vischiosità dei prezzi, si accentua la differenza tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto.

Aumentano i disoccupati e i poveri. E anche in questo caso, come sempre, vittima maggiore è l'Italia Meridionale. La concentrazione monopolistica si accresce. La proletarizzazione dei ceti medi ingigantisce e strappa un grido di allarme perfino a Missiroli. Muoiono piccole aziende, aumentano i fallimenti, i protesti, i pegni ai monti di Pietà. La relazione del Governatore della Banca d'Italia di quest'anno accenna alla liquefazione del risparmio, altro sintomo di proletarizzazione. Anche in questo caso il più grave tracollo si registra nell'Italia Meridionale.

La massa di risparmio (depositi fiduciari e depositi postali) alla fine del 1951 — dice la relazione della Banca d'Italia — apparteneva per l'83 % all'Italia settentrionale e per il 16,7 % all'Italia meridionale ed insulare; e poichè, alla fine del 1947, le percentuali erano rispettivamente dell'81,4 e del 18,6 %, si è avuto uno spostamento a favore dell'Italia settentrionale e centrale. Il minor accumulo di risparmio monetario verificatosi negli ultimi quattro anni nell'Italia meridionale ed insulare si rileva meglio dal risparmio «pro capite», che era di 13.136 lire nel 1947 ed è passato a 31.042 lire nel 1951; per l'Italia settentrionale e centrale insieme considerate si avevano, rispettivamente, 34.309 lire nel 1947 e 91.457 lire nel 1951. Da queste cifre — conclude la relazione — si rileva che, in media, ogni abitante dell'Italia meridionale ed insulare aveva il 38,3 per cento nel 1947, e il 33,9 per cento, nel 1951, dei depositi posseduti da ogni abitante dell'Italia settentrionale e centrale.

Le gravi responsabilità del governo democristiano

Questi dati, gravi e significativi, sarebbero ancor più tragici, afferma Pesenti, se non vi fosse stata l'eroica lotta delle masse popolari italiane sotto la guida della C.G.I.L. per difendere il loro tenor di vita, il loro posto di lavoro. Tutto il Paese, voi stessi dovete essere grati al mio grande compagno ed amico on. Di Vittorio per aver diretto con abilità e passione questa lotta che ha salvato la classe operaia da una più grave rovina e la nostra struttura economica da un totale collasso.

Noi non possiamo rinunciare alla denuncia delle responsabilità dell'attuale crisi. Perchè se è vero che la classe dirigente italiana ha esasperato col fascismo e l'autarchia i difetti della nostra struttura industriale, agendo nell'interesse dei gruppi monopolistici che nel frattempo accrescevano il loro dominio a spese delle collettività, non è men vero che l'attuale governo cammina sulla stessa strada.

Signori del governo che vi siete avvicendati da quando avete estromesso i partiti Comunista e Socialista, voi non avete avuto una politica industriale vostra, una linea coerente di politica nazionale, un programma. Avete rinunciato ai timidi e incompleti tentativi di programmazione che erano espressi nei sia pur difettosi Piani Saraceno. Avete chiamato lo straniero, avete lasciato mano libera al prepotere dei gruppi monopolistici che si sono ulteriormente rafforzati. Avete subito e fatto la loro politica, come avvenne con Mussolini, in tutti i campi: in quello finanziario e monetario, in quello agricolo e industriale. Con una sola differenza a vostro svantaggio e purtroppo anche a danno della nazione: lo straniero che avete chiamato per salvare questi stessi gruppi monopolistici ha fatto pagare duramente il suo aiuto, sicchè avete posto il Paese sotto duplice padrone.

La politica del monopolio

E' ovvio che in queste condizioni i gruppi monopolistici abbiano fatto la politica che è propria del monopolio. Forti delle posizioni già conquistate non si sono interessati tanto di rinnovare gli impianti quanto di chiedere protezioni e aiuti allo Stato e nello stesso tempo rafforzare il loro predominio liquidando gli avversari, rovinando industrie anche famose e gettando sul lastrico i lavoratori. Questa politica ha nome supersfruttamento.

Come potete meravigliarvi che i trust abbiano fatto una politica di prezzi atta a garantire profitti di monopolio, scoraggiando lo sviluppo del consumo e favorendo al massimo il *dumping* delle esportazioni?

Come potete meravigliarvi che i ceti medi si stiano proletarizzando? Come potete meravigliarvi che abbiano fatto fare a De Gasperi e a Pella la stessa politica di Mussolini che tra il 1927 e il 1931 permise la liquidazione della media industria e il consolidamento del monopolio? E poichè oggi il capitale monopolistico italiano non si può reggere da solo ma con l'aiuto straniero, come potete meravigliarvi che i governi di De Gasperi abbiano cominciato laddove è finito Mussolini, cedendo il Paese allo straniero?

E qui Pesenti sottopone ad una critica specifica la condotta antinazionale del capitale finanziario e dei singoli gruppi monopolistici, la politica della FIAT nella meccanica, la politica della Edison e degli altri trust elettrici, la politica della Montecatini e degli stessi gruppi tessili. Dopo aver rilevato che la crisi congiunturale è stata aggravata dalla mancanza di una politica governativa nazionale, l'oratore dichiara che occorre imprimere un corso del tutto nuovo al nostro indirizzo economico e che per questo esistono grandi possibilità.

La grande alternativa

Non è vero, esclama Pesenti, che non vi sia altra alternativa per il nostro Paese. Quando si ha il 10% della popolazione attiva disoccupata, quando si ha il 20% degli impianti inutilizzati, voi non potete sostenere neanche tecnicamente la necessità della vostra politica di malthusianesimo economico prima, di «ridimensionamento» poi e oggi di aperta «liquidazione». Quando si ha una popolazione di quasi 50 milioni di abitanti con un tenor di vita così basso, grandi zone estremamente arretrate, ricchezze naturali non ancora sfruttate, una distribuzione dei redditi così sperequata, una posizione geografica felice, voi non potete disconoscere le enormi possibilità di sviluppo economico che esistono nel nostro Paese.

On. Colleghi. La grande alternativa si era aperta nel 1945, dopo il crollo del fascismo. La grande alternativa si riapre oggi: essere un grande Paese moderno e pacifico, ricco di attività industriale oppure essere una semicolonia dell'imperialismo statunitense, una pedina di guerra pronta ad essere sacrificata; essere un Paese felice oppure essere in preda alla miseria senza via di uscita, veder intristire e degenerare tutta la nostra vita economica.

Sin dal 1945 noi comunisti abbiamo scelto la strada della rinascita. Fin da allora abbiamo indicato al popolo italiano le concrete possibilità per lo sviluppo di una grande e sana industria, di una vasta e profittevole attività economica. Anche allora abbiamo indicato i limiti sociali che ostacolavano questo sviluppo, limiti creati dal capitale monopolistico e dal grande capitale agrario e abbiamo chiesto che questi ostacoli al libero sviluppo del popolo italiano fossero tolti attraverso la riforma agraria e la riforma industriale con la nazionalizzazione dei complessi produttivi monopolistici, la partecipazione dei lavoratori alla direzione delle imprese, la effettiva libertà e l'aiuto al piccolo produttore. Queste nostre richieste, condivise allora anche da voi, Onorevoli colleghi della maggioranza, sono patrimonio comune di tutto il popolo italiano e sono sancite dalla nostra Costituzione.

Un impegno tradito

Purtroppo voi avete tradito queste promesse e queste richieste. Ebbene, noi oggi riproponiamo ancora al Paese un programma di rinascita. Noi abbiamo fiducia nelle possibilità del popolo italiano. Sarebbe bestemmia pensare che il popolo italiano non sia capace di imprimere un nuovo corso al suo sviluppo economico, avanzare nella strada dell'industrializzazione, quando noi vediamo paesi che nel '45 erano in condizioni di partenza inferiori alla nostra avanzare rapidamente, con un ritmo sempre più intenso. Il ciclo dello sviluppo dovrebbe partire dalla razionale e completa utilizzazione e dallo sviluppo delle risorse naturali, dal miglioramento e dall'ampliamento della produzione di beni strumentali, secondo un programma organico teso a fornire i mezzi per lo sviluppo e la meccanizzazione dell'agricoltura, per la industrializzazione del Mezzogiorno, per l'attrezzatura del nostro apparato industriale, per la ricerca e utilizzazione delle nostre risorse naturali, per vaste opere di trasformazione della natura. Tutto ciò servirebbe già ad incrementare la produzione del reddito nazionale e permetterebbe, attraverso l'aumento dell'occupazione, l'incremento del mercato dei beni di consumo e l'espansione della nostra industria leggera. Anche da noi lo strumento monetario e finanziario dovrebbe rappresentare la cinghia di trasmissione che mette in moto le singole parti della nostra economia, il lubrificante che toglie gli attriti e distribuisce risorse e mezzi monetari, regola i singoli redditi secondo le necessità della economia nazionale.

E' ciò possibile? Sì, certamente. Alla assoluta mancanza di programma da parte del governo, alla sua incertezza e confusione, noi opponiamo questo nostro chiaro programma di sviluppo. Esso contiene necessariamente, come qualsiasi programma, elementi di pianificazione della produzione e questo perchè noi crediamo alla possibilità per l'uomo di dominare e utilizzare razionalmente le forze della produzione.

Onorevoli Colleghi! Questa nostra fiducia nelle possibilità umane non ha più oggi la natura della speranza in un ordine sociale più giusto ed umano che liberi l'uomo dal bisogno. Essa ha la certezza dell'esperienza.

Basta non chiudere gli occhi alla realtà del mondo in cui viviamo. Di questo mondo che ci presenta da una parte corruzione, miseria, disuguaglianza, sfruttamento, divisione e guerra tra gli uomini, dall'altra solidarietà, sforzo comune per liberare l'umanità dal bisogno, spirito pacifico, progresso continuo della produzione, del consumo, degli scambi. Da una parte abbiamo un faticoso e lento aumento della produzione — e questo nei soli paesi capitalistici più forti — interrotto da crisi che rovinano piccoli produttori già indipendenti, immiseriscono i contadini, arrecano fame e sfruttamento ai lavoratori e si traducono nella colonizzazione della restante parte del mondo capitalistico. Dall'altra abbiamo un forte e interrotto sviluppo produttivo e un aumento del benessere generale. Sono dati di fatto che non si possono ignorare. Essi si riferiscono non solo al grande Paese del Socialismo la cui struttura si è creata e consolidata da tempo per il governo di popolo instaurato nel 1917, ma anche a Paesi che avevano caratteristiche simili alle nostre: aree depresse, miseria contadina, sottoutilizzazione delle risorse, degli impianti, della manodopera. Paesi come l'Ungheria e la Polonia sono un esempio di ciò che può fare una democrazia popolare.

Le premesse sociali

Ma guardate la Cina! Due anni di governo popolare hanno capovolto la situazione, liberato immense forze, sconfinate risorse, stabilizzato la situazione finanziaria, ridotto i prezzi, realizzato opere colossali, creato nuove industrie. Sono fenomeni che hanno del miracoloso per chi non crede nelle possibilità umane, per chi non sente quale più alta e profonda moralità sorga nell'uomo, quando scompare lo sfruttamento e nascono l'eguaglianza e la giustizia sociale.

Onorevoli colleghi della maggioranza! Signori del governo! Noi non chiediamo tanto da voi. Noi vi chiediamo oggi soltanto di non trascinare il nostro Paese ad una più grave rovina. Noi vi chiediamo solo di salvare la nostra economia da una ulteriore degenerazione, noi vi chiediamo un semplice programma di sviluppo.

La prima condizione dello sviluppo economico nazionale è che sia assicurata la pace e l'indipendenza del nostro Paese, per rendere possibile la collaborazione economica con tutti i paesi sulla base della uguaglianza e della reciprocità, senza discriminazioni. Questo è il primo obiettivo che tutti noi dobbiamo proporci, questa è la richiesta di tutto il popolo italiano. Non dite, signori del governo, che ciò è voluto anche da voi, perchè non è vero, perchè le vostre azioni dimostrano il contrario. Non dite che siamo piccoli e deboli, che non possiamo fare una politica indipendente e nazionale.

Una politica di pace e di distensione è sempre possibile. Non vi chiediamo molto: vi chiediamo di non mettervi alla testa della crociata ideologica — come fa la stampa che riceve le vostre veline — contro metà del mondo, vi chiediamo di accogliere l'invito, più volte ripetuto e solennemente dichiarato alla Conferenza economica di Mosca per una intensificazione degli scambi con quei paesi che possono essere fecondi mercati per le nostre produzioni e fonte di necessarie importazioni. Accordatevi con la Cina, seguite anche commercialmente con simpatia i paesi arabi, del Medio oriente, dell'Asia, dell'Africa, che vogliono liberarsi dall'imperialismo e che con ciò chiedono anche maggiore indipendenza economica. Non siate, almeno in questo caso, i più servi tra i servi della coorte atlantica.

Lo strapotere dei monopoli nella vita economica del Paese

On. Colleghi! Signori del governo! Qualcuno di voi, forse, sente battere il cuore d'antica fiamma al nostro invito di pace. Ma siete prigionieri. Siete prigionieri dello straniero, di coloro che hanno finanziato i vostri voti, dei re del capitale finanziario italiano che vengono a consigliarvi imperiosamente quando si tratta di prendere una misura di politica economica, di politica estera o di politica interna. In cuor vostro voi forse sentite che la seconda condizione essenziale per assicurare l'indipendenza del nostro Paese, per fare una politica nazionale anche nel campo economico, per determinare lo sviluppo della produzione e il risanamento dell'industria, è rompere il prepotere dei monopoli, assicurare alla collettività alcune leve fondamentali del potere economico per liberare le forze produttive, impostare un programma di sviluppo che possa effettivamente realizzarsi senza ostacoli.

Le nazionalizzazioni

Dalla esperienza anche di questi ultimi anni, esperienza che si è tradotta nelle cifre di depressione economica che io vi ho ricordato, è parso a noi necessario presentare alla pubblica opinione, al Parlamento, alcuni progetti di nazionalizzazione. Tali progetti, che il gruppo parlamentare comunista ha già elaborato assieme ai gruppi di opposizione saranno distribuiti e resi pubblici perchè chiunque possa collaborare con le proprie osservazioni, perchè suscitino una feconda discussione in tutto il Paese e diventino, con le modificazioni che il Paese riterrà opportuno, leggi dello Stato.

On.li Colleghi, noi chiediamo la vostra collaborazione. Il gruppo comunista non ha infatti preteso di presentare delle misure di carattere socialista, ma bensì alcuni essenziali provvedimenti di democratizzazione della struttura economica del nostro Paese.

Tali progetti si compendiano: nella nazionalizzazione dell'industria elettrica, attraverso la abolizione degli attuali gruppi monopolistici; nella nazionalizzazione del trust Montecatini e, conseguentemente, nella riorganizzazione dell'industria chimica; nella *nazionalizzazione* dell'I.R.I. attraverso la riorganizzazione delle partecipazioni statali nelle industrie siderurgiche e meccaniche. Questi tre provvedimenti corrispondono ad esigenze fondamentali del Paese. E' ben noto che l'energia elettrica rappresenta la fonte preponderante di energia che possiede il Paese. E' pure noto che in questa industria si è verificata la più alta concentrazione monopolistica. E' ben noto che i colossi Edison, SADE, SIP, SME, e i gruppi minori (SELT Valdarno, Terni, UNES, SRE, SGES), *holding* finanziarie oltre che produttori di elettricità, controllano e regolano i tre quarti della produzione. E' noto che l'incremento produttivo dell'energia elettrica raggiunge il 6 per cento annuo ed è del tutto insufficiente rispetto all'incremento dei consumi, che aumentano di oltre il 10 per cento all'anno. E' nota infine la caotica situazione e le sperequazioni esistenti nel settore dei prezzi tra regione e regione, località e località e tra utente e utente. Un settore così importante non può, anche a norma dell'art. 43 della Costituzione, essere lasciato in balìa di un gruppo di potenti monopolisti, ma deve divenire strumento di sviluppo economico e base di progresso, nelle mani del popolo.

Lo stesso può ben dirsi per il trust Montecatini, la cui importanza nella vita economica del Paese è a tutti nota. Anche qui il processo di concentrazione sia nel possesso azionario, sia nel dominio del mercato è intenso. Lo 0,2 degli azionisti, secondo l'indagine del Ministero della Costituente del 1945, possedeva il 31,4 per cento del capitale. La Montecatini — si noti — produce il 20 per cento della pirite, il 67 per cento dei fertilizzanti azotati, il 75 per cento dei fertilizzanti fosfatici e degli anticrittogamici, il 90 per cento dei coloranti organici, il 65 per cento dei farmaceutici. E' risaputo che la Montecatini mantiene la produzione dei propri impianti a livelli che in media raggiungono il 75% della capacità produttiva. Nota infine è la politica dei prezzi e dei profitti condotta dal trust: per il perfosfato e per il sale ammoniaco la Montecatini realizza profitti pari al 28 per cento e al 42 per cento dei prezzi di vendita.

Ma questi dati — pur così significativi — non possono certamente compendiare da soli il danno che arreca alla economia nazionale la politica dei gruppi monopolistici elettrici e della Montecatini. Ben più gravi — anche se meno note — sono le conseguenze derivanti al nostro apparato produttivo dalla sterilizzazione delle risorse naturali, dalla non utilizzazione dei miglioramenti tecnici e soprattutto dal mancato sviluppo dell'Italia Meridionale e delle Isole. Non si può quindi pensare ad una seria politica di industrializzazione dell'agricoltura, di sviluppo della produzione senza che sia abbattuto il monopolio della Montecatini e senza che lo Stato guidi con criteri nazionali le immense risorse offerte dalla industria chimica, prima fra le industrie moderne.

Proposte che rispondono ad esigenze fondamentali

In pari tempo la nostra attenzione — prosegue Pesenti — si è concentrata sulle partecipazioni statali nelle industrie siderurgiche e meccaniche, sia per l'importanza che questo settore assume nella produzione di beni strumentali necessari allo sviluppo di tutta la nostra economia agricola e industriale, sia perchè proprio in questo settore più grave è la crisi e più forti i tentativi del capitale monopolistico italiano e straniero di soffocare il nostro sviluppo e distruggere aziende gloriose. Purtroppo la forza dei gruppi monopolistici è stata tale che l'intervento dello Stato nel settore meccanico è stato insufficiente, quando non ha avuto addirittura fini liquidatori! L'I.R.I., aggredito all'esterno dal monopolio privato, minato all'interno dalle quinte colonne del capitale finanziario, non sorretto dal nostro governo prono ai ceti capitalistici, e anzi privato dei mezzi necessari, è rimasto succube della situazione, ha diminuito il suo peso specifico nella produzione e nel patrimonio nazionale, non ha esercitato la funzione che doveva esercitare e che noi indicavamo già nel 1945 quale pilota nella produzione siderurgica e meccanica, costruttore della solida base del nostro sviluppo economico. Per questo è necessaria una riorganizzazione, una effettiva nazionalizzazione di queste partecipazioni statali, una loro liberazione dalle insidie del capitale monopolistico. Ciò è quanto noi proponiamo col terzo progetto di legge che vi verrà sottoposto.

Snellire l'I.R.I.

E' stata nostra preoccupazione dare un carattere nuovo, agile e moderno alla organizzazione dell'I.R.I., togliergli il carattere burocratico che presentano le industrie monopolistiche private. Nostra cura è stata pure quella di favorire i piccoli risparmiatori e i piccoli azionisti, di difenderli dalla continua decurtazione del loro patrimonio reale che il capitale monopolistico attua attraverso manovre monetarie e borsistiche e di assicurare anzi ad ogni azionista la giusta rinumerazione del suo risparmio.

On.li Colleghi! Esaminate con spirito sereno, con animo ispirato alle necessità del Paese questi nostri progetti. Siamo pronti ad accettare emendamenti che vengano da voi, da organizzazioni, da singoli cittadini, purchè non alterino il principio fondamentale di assicurare al popolo italiano gli strumenti necessari per superare la crisi.

Queste proposte fondamentali sono la base perchè si realizzino le altre condizioni del risanamento e dell'ammodernamento del nostro sistema economico. Sono il presupposto di un più efficace *controllo delle rendite e dei profitti*, sicchè attraverso un sistema tributario democratico e veramente operante sia possibile utilizzare a vantaggio della collettività i profitti e le rendite ottenute oltre i limiti ragionevoli e destinandoli allo sviluppo economico senza gravare, come oggi avviene con le imposte sui consumi, sul popolo lavoratore e sui ceti medi.

Enormi ricchezze vengono sperperate in consumi di lusso. Enormi ricchezze vengono sottratte al Paese attraverso esportazioni di capitali, speculazioni finanziarie, corruzione politica. E' chiaro quindi che senza un controllo delle rendite e dei profitti e un sistema fiscale moderno e razionale, tutte le riforme saranno una turlupinatura come quella del Ministro Vanoni.

Le nostre proposte costituiscono la condizione sociale e tecnica della riforma agraria di cui noi ripetiamo qui l'assoluta necessità per il nostro Paese. Per riforma agraria intendiamo la limitazione generale e permanente della grande proprietà fondiaria, l'assegnazione degli eccedenti ai contadini senza terra o con poca terra, la riforma dei contratti agrari, la difesa della piccola e media proprietà. In modo che liberando dal peso della rendita fondiaria milioni di economie contadine, si sprigionino nuove forze produttive e nuove fonti di consumo; condizione quest'ultima per la creazione di una sempre più forte ed ampia industria moderna.

On.li Colleghi! Tutti i problemi nazionali acquistano nuova luce, se visti nell'insieme del nostro programma, e tutti appaiono di possibile soluzione. Anche il problema del nostro Mezzogiorno che sembra angustiarvi tanto, non certo nel profondo del cuore ma nella vostra epidermide elettorale, può essere risolto solo col profondo rinnovamento e con la democratizzazione della struttura del nostro Paese, può essere risolto con nostro programma di riforme sociali.

On.li Colleghi, on. Ministro Campilli non si tratta solo dei miliardi che voi dite, come avete detto a Bari, di essere pronti a sborsare. Questi miliardi, se non sarà cambiata la struttura sociale, rifluiranno nelle tasche degli agrari e dei capitalisti del nord, rafforzeranno questi ceti, serviranno ad aumentare l'oppressione e la disparità.

Il diritto alla vita

Le misure che noi proponiamo contribuiranno a mitigare anche l'altra tara fondamentale della nostra struttura economica: l'insufficienza dei consumi delle masse popolari. Per difendere il potere di acquisto degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei ceti medi, lotta da tempo vittoriosamente la grande Confederazione Generale Italiana del Lavoro. E voi, pronti agli ordini del capitale finanziario e dello straniero, vorreste oggi limitare i diritti sindacali, spezzare l'arma potente che il popolo italiano ha nelle sue mani per difendere il suo diritto alla vita. Non ci riuscirete! Occorre anzi che più forte si levi la voce dei lavoratori che aumenti — anche per considerazioni strettamente economiche oltre che umane — la quota di reddito nazionale che alle masse popolari consumatrici deve essere assicurata in modo da garantire loro un minimo di consumi. Proprio per questi motivi il gruppo parlamentare comunista del Senato presenterà le altre due proposte che completano il nostro programma: la lotta contro il tugurio e la assistenza sanitaria gratuita per gli italiani.

On.li Colleghi! Signori del governo: esaminate e discutete le nostre proposte! Esse saranno esaminate e discusse da tutto il popolo italiano. Noi lotteremo qui e nel Paese per la loro realizzazione, perchè esse corrispondono ad esigenze vitali del nostro popolo e del nostro avvenire. Noi alzeremo più alta che mai la bandiera della distensione, della pace, della collaborazione tra gli uomini di buona volontà e tra i popoli; noi alzeremo più alta che mai la bandiera degli interessi nazionali, della indipendenza, dello sviluppo economico; noi alzeremo più in alto che mai la nostra bandiera di giustizia sociale e dietro a questa nostra bandiera, per la salvezza e l'avvenire della Patria, si unirà il popolo italiano.

(Vivissimi applausi salutano la fine del discorso del compagno Pesenti. Molti deputati si congratulano con l'oratore).

Marciano sosterrà 3 incontri in Italia

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Assegnato al Lazio il Trofeo delle Penioni

DOPO IL PALIO SPORTIVO

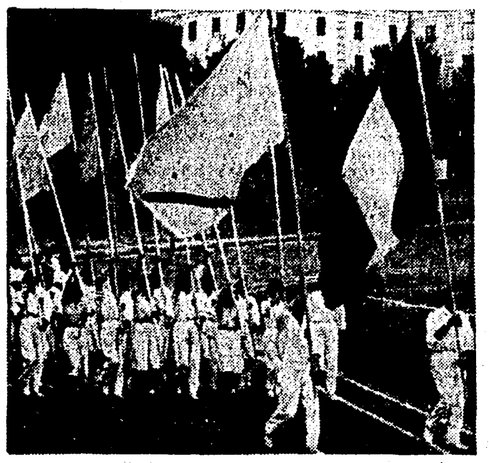
APPELLO DELL'UISP

L'Unione Italiana dello Sport Popolare rivolge un caldo saluto ed un plauso cordiale agli atleti ed agli sportivi che Siena ha ospitato nella sua meravigliosa cornice di bellezze naturali ed artistiche per la disputa del III Palio Sportivo « Amici dell'Unità ».

Le festose rassegne delle forze dello Sport Popolare, che con mezzi ancora scarsi, ma con consapevole entusiasmo si vanno organizzando nel Paese, hanno consentito di misurare l'ampiezza ormai raggiunta dalla spontanea leva atletica e sportiva che si organizza nelle file dell'U.I.S.P.

In questa leva si rivelano e si sviluppano energie promettenti, si affermano potentemente le esigenze della gioventù, si collaudano le capacità tecniche ed organizzative dello Sport Popolare.

Di fronte al grande, autentico risveglio sportivo a cui in questi anni l'U.I.S.P. ha dato vita, e che si è manifestato nello svolgimento del III Palio non più solo come una speranza, ma come una bella realizzazione, l'U.I.S.P. chiede: la nostra gioventù e il popolo lavoratore che sono costretti a lottare con ogni genere di difficoltà per appagare il loro bisogno di sport, di educazione fisica e di cultura, che cosa non potrebbero fare se avessero a loro disposizione mezzi meno avari, più



stadi, più palestre, più piscine, aiuti maggiori e comprensione più profonda da parte dello Stato, dei Comuni e degli stessi organismi nazionali?

Non vi è crisi nell'entusiasmo dei giovani e del popolo per l'atletica, per la ginnastica, per tutti gli sport: la crisi è nelle cose, negli ostacoli creati dalla mancanza di attrezzature, dalla indifferenza e dall'ostilità di chi invece dovrebbe provvedere.

Da questo Palio si levi la voce degli sportivi tutti per chiedere che allo slancio dei giovani corrisponda in misura adeguata la società nazionale, che in essa vede il suo avvenire, e che sarà domani affidata alle loro forze.

Questo Palio dimostra che cosa sanno fare da soli i giovani. Essi meritano di essere autorevolmente appoggiati ed affiancati.

Rivendichino le forze popolari, strette nelle loro potenti organizzazioni democratiche, l'applicazione da parte dello Stato dell'impegno di garantire l'educazione fisica e sportiva della gioventù; prendano esse stesse iniziative capaci di tracciare vie più larghe e aperte allo sviluppo dello Sport Popolare.

Questo Palio costituisce una ulteriore prova delle grandi virtù educative dello sport, che è scuola di lealtà e di sacrificio, palestra dei caratteri e della volontà.

Lo sport può contribuire potentemente alla formazione di una gioventù sana e forte, che ami la sua Patria e ne desideri lo sviluppo in competizione pacifica e fraterna con le altre Nazioni, così come sui campi sportivi si lotta per la vittoria e insieme per una causa che sta al di sopra di ogni vittoria.

Sia dunque questo Palio, ricco del suo fruttuoso bilancio, il « via » di una nuova gara popolare per moltiplicare le realizzazioni sportive nell'interesse e per lo avvenire della gioventù e dello sport d'Italia.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'U.I.S.P.

DOMENICA INIZIA IL TORNEO DI QUARTA SERIE

Chinotto Neri e Romulea le "romane,, del girone F

Auguri di buon campionato alle due squadre — Speranze e possibilità

Allora ci siamo dopo tanta attesa domenica prenderà il « via » anche il nuovo campionato di « IV Serie » e 128 squadre, divise in 8 gironi, scenderanno in campo. Finalmente i tifosi potranno rendersi conto del lavoro compiuto dai dirigenti durante l'estate e potranno, finalmente, vedere all'opera le nuove formazioni.

Se non è possibile fare previsioni per le altre serie, ancora più difficile lo è per questa nuova « IV Serie » inserita tra la Serie C a girone unico e la promozione regionale, e dove le sorprese potranno essere all'ordine del giorno.

Il girone « F » che raggruppa le squadre della Toscana-Sardegna, Lazio, due compagini romane, Chinotto Neri e Romulea vi fanno parte: avremo dunque un nuovo incontro di campanile nella Capitale.

Il Chinotto Neri ha concluso domenica a Bari la sua attività pre-campionato, veramente sorprendente: cinque reti al Piombino, quattro al Pisa e un significativo pareggio con il Bari, altra squadra del girone « G ». Il Chinotto Neri si presenta dunque al nastro di partenza come il gran favorito. Non potremmo giurare che i risultati fin qui raggiunti saranno ripetuti in campionato, ma certo è che Crociani ha saputo pescare bene tra i giovani e ha portato i suoi uomini al massimo del rendimento tanto da formare una squadra salda in difesa, forte nella mediana e che allinea uomini come Sforza, il giovane Di Napoli. Previato un ex milanista di gran valore, gli attaccanti Caruso, Larena, Forte, Roccasecca e Malaspina, capaci di sviluppare un gioco di ottima fattura.

L'altra consorella, la Romulea, una neo-promossa, ha lasciato intatta la formazione dell'anno scorso, innestandovi alcuni elementi come Pagliara (Lazio), Di Gianvito (Allievi), Benassi (Barletta), Armao (Fatme) e affidandone la direzione al nuovo allenatore Serantoni. L'ex giallorosso ha molto da lavorare per portarla ad un buon rendimento; parte quindi senza pretese, con la sola speranza di far bene facendo leva sul gran cuore dei giocatori, nel loro entusiasmo che sono state le armi migliori della squadra.

Il Civitavecchia promosso... ad honorem, non ha fatto molti acquisti: ha confermato l'allenatore Malinconici e ha tappato le falle lasciate da Dini, Teveroni, Sportiellì con Fortuna, Leblanc e Pernelli. Il Civitavecchia si batterà per un buon piazzamento, ma le sue prime uscite non sono state delle più liete. I nero-azzurri, nonostante abbiano messo in risalto un sensibile miglioramento rispetto alle precedenti esibizioni, sono mancati nel gioco di assieme e in special modo all'attacco, dove manca lo stoccatore.

Il Grosseto, che già si era esibito a Roma lasciando un'ottima impressione, ma denunciando una preparazione insufficiente, ha dato prova negativa a Carrara dove ha perso per 4-1. Ha svolto un buon gioco di assieme a metà campo, ma non è riuscito mai a rendersi pericoloso; la squadra c'è e quando sarà messa a punto darà certo belle soddisfazioni ai suoi tifosi.

Ad Arezzo smobilitazione generale: tutti nomi nuovi e sconosciuti nel firmamento calcistico, ma (e si è visto sin dalle prime prove) ricchi di possibilità. Gli sguardi sono in particolare rivolti sul nuovo numero uno, Furlan, proveniente dal Ronchi, un ragazzo sul quale si conta molto e sicuramente le speranze dei dirigenti e dei tifosi non saranno deluse.

Siena e Prato, i due squadroni retrocessi, che oggi mirano a risalire la china, debbono mostrare ancora il loro vero valore.

Colligiana, Lanciotto, Pontedera, Signe, Solvaj hanno fatto del loro meglio per attrezzarsi ai nuovi compiti, incominciando col confermare gran parte degli uomini della passata stagione: ad esse un cordiale « in bocca al lupo ». Saranno ossi duri per tutti e si attende con interesse la loro prima prova.

Delle squadre sarde sappiamo bene il valore. Il Montevecchio dopo aver dato via libera a molti elementi della passata stagione e aver confermato il modesto quanto abile allenatore Ricci (quinta annata in azzurro) ha acquistato ben sette elementi quasi tutti di provato rendimento, anche se giovanissimi, ed è su di essi che si puntano tutte le speranze dei tifosi.

Anche la Torres, Carbosarda, Monteponi hanno rafforzato le inquadrature e non nascondono la loro ambizione di ben figurare.

Il girone si presenta assai denso di interesse e ricco di incognite, grazie ad un buon numero di concorrenti che possono seriamente aspirare all'ambito primato finale.

VITO SANTORO

Il 26 ottobre a Bari Italia - Egitto di calcio

BARI, 26. — La gara internazionale Italia-Egitto, valevole per la Coppa del Mediterraneo Orientale, si giuocherà il 26 ottobre p. v. a Bari nello Stadio Comunale e sarà organizzata direttamente dall F.I.G.C. con la collaborazione della Lega Regionale Pugliese.

L'onestà di NANI FRANZOSI ha mandato all'aria il primo tentativo di corruzione dell'anno tentato da un noto ex giocatore nel corso della partita Lucchese-Genoa

Il programma di domenica

Carbosarda - Prato; Torres - Civitavecchia; Siena - Monteponi; Solvay - Montevecchio; Chinotto Neri - Arezzo; Signe - Colligiana; Lanciotto - Grosseto; Pontedera - Romulea.

UNA BELLA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE

Domani sera al Foro Italico la rivincita Fontana-Dawson

Completano il programma gli incontri Lavoine-Peyre, Formenti-Marconi, Ramdane-Nuvoloni e Polidori-Venturi

Grande attesa regna negli ambienti pugilistici romani, per l'interessante manifestazione internazionale di boxe che l'organizzatore Arcangelo Jovinelli farà svolgere domani sera al Foro Italico. Vi prenderanno, infatti, parte il negro americano Bobby Dawson, Gilbert, Lavoine, Ramdane, Formenti e Venturi, tutte figure rappresentative del pugilato europeo.

Il clou della manifestazione è imperniato sull'incontro di rivincita tra il campione di Italia dei pesi medi Ivano Fontana e Bobby Dawson, che in quel di Milano costrinse il lucchese a uno striminzito pareggio. Ma Ivano, per l'inconquistare il titolo francese, ed europeo dei medi della categoria. Peyre, quindi, troverà domani sera in Lavoine un difficile ostacolo da superare.

Atteso è il rientro sui ring romani dell'ex campione italiano dei pesi gallo Alvaro Nuvoloni, che avrà per avversario il tecnico pugile tunisino Ramdane è un avversario mobile e spigoloso.

Un bel match sarà quello che vedrà alle prese il seregnese Formenti e il grossetano Marconi, due eccellenti schermitori. Il grossetano nell'incontro con il famoso stilista Formenti cercherà di riconquistare le simpatie del pubblico romano, simpatie attenute nell'incontro con Ray Famechon.

Infine nell'incontro di apertura della manifestazione saranno avversari i due pesi piuma Polidori e Venturi.

Dunque sarà una grande serata quella di domani sera al Foro Italico. Ecco il programma:

Pesi piuma: Venturi di Terracina contro Polidori di Grosseto - 8 riprese di 3'.

Pesi leggeri: Marconi di Grosseto contro Formenti di Seregno - 8 riprese di 3'.

Pesi piuma: Nuvoloni di Roma contro Bouzema Ramdane di Rabat - 8 riprese di 3'.

Pesi welters: Peyre di Susegana contro Lavoine di Parigi - 8 riprese di 3'.

Pesi medi: Fontana di Lucca contro Bobby Dawson di New York, 10 riprese di 3'.

Il terracinese VENTURI

Sabato inizia a Napoli il Congresso della F.I.P.

NAPOLI, 25. — Come è noto, avrà luogo a Napoli, sabato e domenica prossimi, l'Assemblea ordinaria delle società cestistiche italiane.

Al Congresso saranno rappresentate circa 800 Società.

ANCORA UN SUCCESSO DEL CAMPIONE DEL MONDO

Bella vittoria di Ciancola nel "Trofeo delle Regioni,,

Zucconelli si classifica al secondo posto — Il Trofeo assegnato al Lazio

COSENZA, 25. — Il campione del mondo Luciano Ciancola ha vinto in maniera superba il Trofeo delle Regioni, gara per dilettanti, disputatasi sul percorso Cosenza, Castrovillari, Cosenza battendo con oltre quattro minuti di vantaggio il campione italiano Vincenzo Zucconelli. La gara è stata caratterizzata da un continuo succedersi di fughe che hanno dimezzato il numero dei concorrenti e prodotto una selezione severissima.

A dare il « là » è stato il vecchio Zanotti (l'emiliano che fino a due anni fà ha fatto parlare spesso di sè le cronache) che dopo una trentina di chilometri di « assolo » è stato riassorbito dal gruppo affatto incline a concessioni di sorta.

La calma in seno al grosso, allungatosi dopo il tentativo dell'atleta della Sancariese, è durata ben poco poichè si verificava subito dopo un tentativo di Buratti.

Anche questa seconda evasione non doveva avere eccessiva consistenza poichè il fuggitivo, vistosi incalzato da un gruppo di inseguitori ha desistito. L'armistizio, poichè di armistizio si deve parlare tra Buratti e il gruppo durava ben poco, poichè lo stesso Buratti ritentava poco dopo ottenendo, però, eguale risultato.

La corsa si avviava verso il momento saliente costituito dalla dura rampa di Torano. Ai piedi della salita il gruppo procedeva compatto ma si sentiva nell'aria odor di battaglia.

Preceduta da una serie di brevi tentativi, tutti falliti, si è avuta la decisa battaglia scatenata dal romano Ciancola che in breve si isolava: l'andatura del campione del mondo era quanto mai sicura e regolare tanto che nessuno degli inseguitori è riuscito a tenergli la ruota.

Un attacco a fondo intaccato soltanto dalla presenza di Zucconelli rinvenuto fortissimo nella discesa e nel finale planeggiante. Ma Ciancola era ormai uccel di bosco e la lotta era ristretta solo per le poltrone d'onore. L'emiliano riusciva ad avere la meglio su Mastroianni e Mause che si classificavano e secondo e al terzo posto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) LUCIANO CIANCOLA che copre i 170 km. del percorso in ore 5.15'07" alla media oraria di chilometri 32,370; 2) Zucconelli a 4'12"; 3) Mastroianni s.t.; 4) Mause s.t. 5) Surricchio s.t.

Il Trofeo delle Regioni è stato vinto dal Lazio per merito del vincitore.

Vittoria di Samas nel Premio Urbino

(I.F.) — *Samas* della scuderia San Giorgio ha vinto di spunto il Premio Urbino, prova di centro della giornata di corse di ieri alle Capannelle. Al « betting » il figlio di Orsenigo era piuttosto trascurato e i favori andavano a Paolo Veneziano, essendo stato ritirato il compagno di scuderia *Longhena* e ad *Opindoli* che restavano entrambi sopra i successi precedenti. Cinque cavalli si allineavano ai nastri e il gruppo partiva bene allineato.

Paolo Veneziano prendeva quasi subito la testa tallonato da *Va Tout* seguito dagli altri in fila. Fino all'altezza del prato le posizioni rimanevano immutate ma a 400 metri dal traguardo *Samas* si distendeva all'attacco del battistrada e dopo una breve lotta lo superava di mezza lunghezza, vantaggio che conservava fino al traguardo.

Una grossa sorpresa si aveva nel premio Nervi che vedeva la vittoria di *Menica* sul favoritissimo *Ponte Mammolo*.

Ecco il dettaglio:

Premio Fiesole: 1) *Narda*, 2) *Atlantide*. Tot. 18, 12, 15, 67; Premio Urbino: 1) *Samas*, 2) *Va Tout*. Tot. 32, 14, 24, 60, 146; Premio Pescara: 1) *Mangusta*, 2) *Lamartine*. Tot. 13, 10, 10, 15 41; Premio Assisi: 1) *Philae*, 2) *Stria*. Tot. 45, 24, 39, 284, 39; Premio *Nocera*: 1) *Salò*, 2) *Lama II*. Tot. 28, 115, 189; Premio Nervi: 1) *Menica*, 2) *Cantata*. Tot. 110, 43, 30, 248, 208; Duplice acc. 136.190; Premio Nepi: 1) *Angossa*, 2) *Toledo*, 3) *Graal*.

A Magni, Bartali e Maggini l'omnium di Lanciano

LIVORNO, 25. — Si è svolto a Lanciano, sulla pista dell'Ippodromo di Villa delle Rose, l'incontro ciclistico internazionale Italia-Francia. La coppa messa in palio per i vincitori dell'Omnium internazionale è stata aggiudicata alla squadra italiana, composta da Bartali, Magni e Maggini, che ha battuto quella francese, composta da Gauthier, Rolland (campione francese dell'inseguimento su pista) e Bonnaventure.

Riley batte Chavez

WASHINGTON, 25. — Il peso piuma Charles Riley, di Sa. Louis ha vinto di stretta misura un incontro in dieci riprese con Fabela Chavez di Hollywood.

L'ALLENAMENTO DELLA LAZIO ALLO STADIO

Tre goal dei titolari ieri contro i rincalzi

Renosto migliora - Per Grosso ancora un mese di riposo

Come annunciato la Lazio ha ieri svolto allo Stadio Torino il rituale allenamento infrasettimanale incontrando una squadra mista di riserve e di rincalzi. Poche le cose notevoli da segnalare: l'assenza di Bredesen, infortunato, (ma che si assicura giocherà contro la Pro Patria), la presenza di Zenobi (finalmente presidente e buon lavoro!), la bella prova di Fuin e di Fraia e... niente più. La partitella si è trascinata fiaccamente, così senza impegno tanto che al termine del primo tempo erano in vantaggio gli allenatori per 2-0.

Ecco un po' di cronaca. Bigogno allinea nel primo tempo la stessa formazione di Novara, con la sola variante di Lofgren al posto di Bredesen. Pigrizia e noia caratterizzano questa prima fase dell'incontro e De Fazio, che difende la rete degli allenatori, è costretto a raccogliere due volte il pallone in fondo al sacco: al 22' e al 29' (autori dei goal Di Fraia e Pistacchi).

Nella ripresa Larsen resta negli spogliatoi e l'attacco dei titolari si schiera: Migliorini, Bettolini, Antoniotti, Lofgren, Caprile. Subito dopo Bigogno ci ripensa, mette Bettolini al centro dell'attacco, manda Antoniotti a riposo e fa entrare a mezzo destro Palestini V. Spronati dal pubblico i titolari si scuotono e realizzano tre goal: al 19' con Palestini, al 21' con Migliorini e al 26' con Caprile. Per domenica giocherà certamente la stessa formazione che ha pareggiato con l'undici di Piola.

Fiducia nel « clan » giallorosso in vista del duro incontro di Bologna; per la formazione Varglien ha già deciso: sarà quella che a Roma ha piegato la solida squadra viola. Notizie dall'infermeria: Renosto va migliorando rapidamente e domenica dovrebbe senz'altro giocare. Per quanto riguarda l'utilizzazione di Grosso, il prof. Zappalà ha consigliato i tecnici giallorossi a tenerlo a riposo ancora per un mese.

Nuovi record mondiali di paracadutisti sovietici

MOSCA, 25. — Il paracadutista sovietico Pavel Staritcenko si è gettato col paracadute da 10.000 metri di altezza e l'ha aperto a 1.000 m. dal suolo. La paracadutista Valentina Parevertova si è invece gettata da oltre 9.000 metri ed ha aperto a 600 m. da terra.

« I due salti costituiscono non soltanto il primato sovietico, ma anche il primato mondiale ».

DOPO LA VITTORIA SU JERSEY JOE WALCOTT

Rocky Marciano verrà in Italia e forse disputerà tre incontri

L'entusiasmo suscitato da quel formidabile destro con cui Rocky Marciano ha steso Jersey Joe Walcott sul tappeto del ring dello Stadio Municipale di Filadelfia, conquistando il titolo mondiale dei pesi massimi, non accenna a diminuire. Anzi, esso varcando l'Atlantico è giunto in Italia, a Ripateatina, in provincia di Chieti, paese natale dei genitori del nuovo campione, dove, a quanto sembra i festeggiamenti in onore del grande « concittadino » proseguiranno e si concluderanno domenica.

L'annunzio della vittoria di Rocco Marchigiano diffusa nel piccolo centro dalla radio nelle prime ore di mercoledì, buttò giù dal letto tutti gli abitanti e li fece uscire nelle strade in cerca di qualcuno a cui tributare lo loro incontenibile gioia: il parente più prossimo del nuovo campione, uno zio, Stefano Marchigiano, ciabattino, fu prelevato di peso e condotto in trionfo.

I Marchigiano, emigrati in America nel 1912, hanno sempre mantenuto rapporti con i loro parenti e con i vecchi amici. Rocki non ha mai messo piede a Ripateatina, ma, a quanto ha fatto sapere lo zio, ha preso formale impegno, mesi or sono, di trascorrere nel paese natale un lungo periodo di riposo.

La data di partenza non è stata ancora fissata, ma si ritiene che Marciano voglia prima attendere la nascita del suo primo figlio prevista per ottobre. Insieme a lui, torneranno a Ripateatina, dopo 40 anni di assenza, il padre e la madre.

Secondo notizie giunte da Filadelfia un noto organizzatore italiano tramite un suo incaricato avrebbe preso contatto con Rocky Marciano, subito dopo l'incontro con Walcott, per una *tournée* in Europa e naturalmente in Italia, dove il nuovo campione disputerebbe tre incontri: a Roma, a Napoli e a Milano.

Da qui a tre mesi, inoltre, scade il termine stabilito per l'incontro di rivincita con Walcott. L'ex vecchio campione negro non sembra voglia rinunziare a tale incontro a cui ha diritto per contratto. Passato il primo momento di scoramento, che lo aveva indotto a dichiarare di volere abbandonare il ring, Walcott ha difatti annunziato la sua intenzione di affrontare il nuovo detentore del titolo.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Bernini, Centocelle, Corso, Cristallo, Delle Maschere, Due Allori, Galleria, Jonio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Orione, Principe, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vittoria. TEATRI: Arti, Quirino, Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: Rass. commedie di grande successo « Il ragionier Ventura » di G. Giannini.
MANZONI: Folclore di Napoli con G. Morini, N. Colombo, canta Lino Mattera.
PALAZZO SISTINA: Riposo. Prossimamente nuova rivista di Galdieri con la Compagnia Dapporto.
QUIRINO: ore 21: « Tarantella napoletana » di A. Curcio.
VALLE: ore 21: « Madame Butterfly ».

CINE-TEATRI

Alhambra: Le eroiche gesta di Paperino e rivista
Altieri: In nome di Dio e rivista
Ambra-Iovinelli: Il figlio di Montecristo e rivista
La Fenice: Le due suore e riv.
Principe: Che vita con un cow boy e rivista
Volturno: L'avventuriera di Tangeri e rivista

ARENE

Ars: Ballo al castello
Aurora: Ho sposato un demonio
Castello: Figlio figlio mio
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e La sirena della jungla
Del Fiori: Alice nel paese delle meraviglie
Del Pini: Mongolo ribelle
Esedra: Duello nella foresta
Laurentina: Napoli eterna canzone
Luciola: Samba d'amore
Lux: Piccolo alpino
Monteverde: Luce rossa
Nuovo: La banda dell'auto nera
S. Ippolito: Il generale morì all'alba

CINEMA

A.B.C.: Salvate mia figlia
Acquario: Il grande Caruso
Adriacine: I sacrificati
Adriano: La conquista del West
Alba: Il trionfo della primula rossa
Alcyone: Mr. Belvedere suona la campana
Ambasciatori: Jeff lo scelcco ribelle
Aniene: Prossima riapertura
Apollo: Il grande Caruso
Appio: Il pescatore della Luisiana
Aquila: Salon Mexico
Arcobaleno: ore 18-20-22: Viva Zapata
Arenula: Il virginiano
Ariston: Anni perduti
Astoria: L'avventuriera di Tangeri
Astra: Il tallone di Achille
Atlante: Il grande Caruso
Attualità: Tutto il mondo ride
Augustus: Il grande Caruso
Aurora: Ho sposato un demonio
Ausonia: Riposo
Barberini: E' arrivato lo sposo
Bernini: Schiavo della furia
Bologna: Davide e Betsabea
Brancaccio: Davide e Betsabea
Capitol: Bongo e i tre avventurieri nel regno dell'alce
Capranica: Furia e passione
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Figlio figlio mio
Centocelle: La regina della prateria
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Ciampino: Giro di Francia 1952 e Sirena della jungla
Cine-Star: Totò scelcco
Clodio: Jeff lo scelcco ribelle
Cola di Rienzo: La storia di un detective
Colonna: Alice nel paese delle meraviglie
Colosseo: Grand Hotel
Corallo: Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso
Corso: Stella solitaria
Cristallo: La danza proibita
Delle Maschere: La donna che inventò l'amore
Delle Terrazze: Indianapolis
Delle Vittorie: Il pescatore della Luisiana
Del Vascello: Belle giovani e perverse
Diana: Giovinezza
Doria: La maschera del vendicatore
Eden: Parole e musica
Espero: I tre soldati
Europa: Furia e passione
Excelsior: Sua altezza di sposa
Farnese: Jeff lo scelcco ribelle
Faro: Stasera sciopero
Fiamma: La passeggera
Fiammetta: ore 22: serata di gala « The quiet man » (technicolor, sottotitoli in italiano).
Flaminio: Il grande Caruso
Fogliano: Su un'isola con te
Galleria: La conquista del West
Giulio Cesare: Il tallone di Achille
Golden: Parole e musica
Imperiale: L'ultima minaccia
Impero: Le quattro piume
Induno: Il grande peccatore
Ionio: L'uomo del Nevada
Iris: Angoscia
Italia: L'avventuriero della Malesia
Lux: Piccolo alpino
Massimo: Giovinezza
Mazzini: Giovinezza
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Duello nella foresta
Moderno Saletta: Tutto il mondo ride
Modernissimo: Sala A: Il figlio di Montecristo; Sala B: La donna che inventò l'amore
Nuovo: La banda dell'auto nera
Novocine: L'imperatore di Capri
Odeon: La taverna dei 7 peccati
Odescalchi: Nessuna pietà per le donne
Olympia: Due soldi di speranza
Orfeo: Età inquieta
Orione: Governante rubacuori
Ottaviano: L'ultima conquista
Palazzo: Milano miliardaria
Palestrina: Davide e Betsabea
Parioli: Riso amaro
Planetario: Imminente riapertura
Plaza: Ai confini del delitto
Preneste: I due forzati
Primavalle: Tarzan e le schiave
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: Il tallone di Achille
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Il fantasma dell'opera
Rex: Il lupo della Sila
Rialto: Sogno di Zorro
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Miracolo a Viggiù
Rubino: Due settimane d'amore
Salario: Tovarich
Sala Umberto: Ritmi di Broadway
Salone Margherita: L'immagine meravigliosa
Sant'Ippolito: Il generale morì all'alba
Savoia: Il pescatore della Luisiana
Silver Cine: L'isola sconosciuta
Smeraldo: L'ultima conquista
Splendore: La conquistatrice
Stadium: Sogni proibiti
Supercinema: La croce di diamanti
Tirreno: Figlio figlio mio
Trevi: Maria di Scozia
Trianon: Lo scrigno delle 7 perle
Trieste: Imminente riapertura
Tuscolo: La storia di Edy Cavell
Verbano: Questo mondo è meraviglioso
Ventura Aprile: I vendicatori
Vittoria: Sabbie mobili
Vittoria Ciampino: Marco Visconti

40 *Appendice dell'UNITÀ*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Anche il nostro amico Charles Hesse, che non manca mai a una seduta dei Cordiglieri, è principe e fratello del landgravio regnante di Hesse-Rothenbourg. Montaut, l'intimo di Marat, è marchese di Montaut. Vi è nel tribunale rivoluzionario un giurato che è prete, Vilate, e un giurato che è nobile, Leroy marchese di Monflabert. Tutti e due sono uomini sicuri.

— E voi dimenticate — aggiunse Robespierre — il capo della giuria rivoluzionaria.

— Antonelle?

— Chi è il marchese Antonelle? — disse Robespierre.

Danton riprese:

— E' un nobile, Dampierre, che poco tempo fa per la repubblica si è fatto uccidere davanti a Condé; è un nobile, Beaurepaire, che si è bruciato le cervella piuttosto di aprire le porte di Verdun ai Prussiani.

— Ciò non impedisce — brontolò Marat — che il giorno in cui Condorcet ha detto: « I grandi erano nobili », Danton abbia gridato a Condorcet: « Tutti i nobili sono traditori, a cominciare da Mirabeau e a finire con te ».

La voce grave di Cimourdain si elevò:

— Cittadino Danton, cittadino Robespierre, voi avete ragione forse di fidarvi, ma il popolo diffida e non ha torto. Quando un prete è incaricato di sorvegliare un nobile, la responsabilità è doppia, e bisogna che il prete sia inflessibile.

— Certo — ammise Robespierre.

Cimourdain aggiunse:

— E inesorabile.

Robespierre riprese:

— Ben detto, cittadino Cimourdain. Voi avete a che fare con un giovanotto. Avrete ascendente su di lui, avendo il doppio della sua età. Bisogna dirigerlo, ma risparmiarlo. Pare che abbia talento militare, tutti i rapporti sono unanimi su questo punto. Fa parte di un corpo, che è stato distaccato dalla armata del Reno per andare in Vandea. Arriva dalla frontiera dove è stato ammirevole per intelligenza e coraggio. Conduce in modo superiore la colonna di spedizione. Da quindici giorni tiene in scacco quel vecchio marchese di Lantenac. Gli impedisce di avanzare e lo caccia dinnanzi a sè. Finirà per respingerlo verso il mare e par farvelo capitolare. Lantenac ha l'astuzia di un vecchio generale, e lui ha la audacia di un giovane capitano. Questo giovane ha già dei nemici e degli invidiosi. L'aiutante L'échelle è geloso di lui.

— Quel Léchelle, — interruppe Danton — vuol essere generale in capo. Non ha in suo favore che un gioco di parole: « Ci vuole Léchelle per salire su Charette ». Intanto Charette lo batte.

— E non vuole, — proseguì Robespierre, — che altri batta Lantenac. La disgrazia della guerra di Vandea sta in questa rivalità. Eroi mal comandati: ecco i nostri soldati. Un semplice capitano degli ussari Chambon, entra in Saumur con una trombetta suonando *Ça-ira;* prende Saumur; potrebbe andare avanti e prendere Cholet, ma non ha ordini e si ferma. Bisogna rimaneggiare i comandi della Vandea. Si sparpagliano i corpi di guardia, si disperdono le forze; un'armata sparsa è un'armata paralizzata, è un blocco che si riduce in polvere. Al campo di Paramé non vi sono più che tende. Tra Tréguier e Didan vi sono cento piccole guarnigioni inutile con cui si potrebbe fare una divisione e coprire tutto il litorale. Léchelle, appoggiato da Parrein, sguarnisce la costa nord col pretesto di proteggere la costa sud, e apre così la Francia agli Inglesi. Un mezzo milione di contadini sollevati e uno sbarco dell'Inghilterra in Francia, tale è il piano di Lantenac. Il giovane comandante della colonna di spedizione punta la spada alle reni di Lantenac e lo incalza e lo batte senza il permesso di Léchelle; ora Léchelle è il suo capo, e così lo denuncia. Le opinioni su questo giovane sono discordi. Léchelle vuole farlo fucilare, il Priore della Marna vuole nominarlo aiutante generale.

— Questo giovane — disse Cimourdain mi sembra abbia molte qualità.

— Ma ha un difetto.

— L'interruzione era di Marat.

— Quale? — domandò Cimourdain.

— La clemenza — disse Marat.

E Marat proseguì:

— E' fermo durante il combattimento, e debole dopo. E' portato all'indulgenza, perdona, fa grazia, protegge le suore, salva le donne e le figlie degli aristocratici, lascia andare i prigionieri, mette in libertà i preti.

— Grave sbaglio — mormorò Cimourdain.

— Delitto — disse Marat.

— Qualche volta — ammise Danton.

— Sovente — disse Robespierre.

— Quasi sempre — affermò Marat.

— Quando si ha a che fare con i nemici della Patria, sempre — disse Cimourdain.

Marat si volse verso Cimourdain:

— Che cosa faresti dunque di un capo repubblicano, che mettesse in libertà un capo realista?

— Io sarei dell'avviso di Léchelle, lo farei fucilare.

— O ghigliottinare — disse Marat.

— A scelta — disse Cimourdain.

Danton si mise a ridere.

— A me piace tanto l'uno che l'altro.

— Puoi essere sicuro di avere l'uno e l'altro — brontolò Marat. E il suo sguardo, lasciando Danton, ritornò su Cimourdain.

— Così, cittadino Cimourdain, se un capo repubblicano mancasse al suo dovere, gli fareste tagliare la testa nelle ventiquattro ore.

— Ebbene, — replicò Marat, — sono del parere di Robespierre, bisogna mandare il cittadino Cimourdain come Commissario delegato del Comitato di salute pubblica, presso il comandante della colonna di spedizione dell'armata delle coste. Come si chiama già, quel comandante?

Robespierre rispose:

— E' un ex nobile.

E si mise a sfogliare l'incartamento.

Questo giovane ha già dei nemici...

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA INTERVISTA DEL DEPUTATO LIBERALE GIUSEPPE NITTI

Uomini di ogni tendenza a convegno contro la minaccia del riarmo della Germania

Gli scopi e la natura del convegno - Agire sui Parlamenti e sui governi attraverso l'opinione pubblica - « Speriamo che De Gasperi non ci riservi un nuovo patto d'acciaio »

Sul carattere e sulle finalità del convegno che si riunirà in questi giorni a Milano per discutere sul problema della pace in rapporto al riarmo tedesco, l'on. Giuseppe Nitti, uno dei più attivi promotori dell'iniziativa, ha rilasciato a « Milano-Sera » la seguente intervista:

« Il nostro Comitato di iniziativa si propone di far conoscere, attraverso un pubblico dibattito, gli scopi del nostro movimento in vista della preparazione di una conferenza internazionale per la soluzione pacifica del problema tedesco, che dovrà aver luogo nel prossimo mese. Ritengo assai utile che l'opinione pubblica italiana sia oggi informata sul grave e complesso problema della cui soluzione dipende — credo di non esagerare — il destino del nostro continente »

« In che consiste il vostro movimento internazionale? ».

L'on. Giuseppe Nitti

« Esso è sorto in Francia, or è circa un anno, per iniziativa di uomini di ogni corrente politica, di ogni fede religiosa. Dopo alcuni incontri preliminari il Comitato internazionale di iniziativa organizzò una prima riunione plenaria a Basilea il 3 e il 4 giugno scorso che si rivelò importante per il notevole afflusso di delegati venuti da ogni parte d'Europa, comprese le due Germanie. Venne così preparata la conferenza internazionale di Odense in Danimarca per il 13, 14 e 15 giugno.

« Durante i lavori di questa conferenza il problema tedesco venne discusso ed esaminato sotto tutti i suoi aspetti, grazie all'apporto di uomini competenti e preparati. Essa riunì oltre cento delegati convenuti da tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Posso affermare che quasi tutte le ideologie, quasi tutte le categorie sociali vi fossero rappresentate.

« Il vostro movimento, che raccoglie uomini tanto diversi, ha aderito a quello dei partigiani della Pace? Fa parte del Consiglio mondiale della Pace? ».

« No, siamo assolutamente autonomi sebbene lavoriamo per lo stesso scopo, che è quello supremo della pace ».

« Ma crede lei che nell'attuale congiuntura sia possibile una soluzione pacifica del problema tedesco? ».

« Ne sono convinto e la soluzione è stata additata con chiarezza e precisione nei vari appelli e comunicati della conferenza di Odense. La Germania ha diritto anzitutto ad un trattato di pace, ma finora le si propone soltanto un patto di guerra, perchè altro non sono gli accordi contrattuali di Bonn E' inconcepibile che, dopo sette anni di occupazione militare, debba sussistere una situazione così assurda Questo trattato di pace dovrà consacrare l'unità della Germania, la sua sovranità, la sua indipendenza Il popolo tedesco dev'essere messo rapidamente in condizione di poter scegliersi un governo legittimo: sono quindi necessarie libere elezioni nell'una e nell'altra parte del territorio. Questa è la profonda volontà del popolo tedesco che invano si tenta di soffocare e di nascondere con la violenza e la menzogna ».

« Tutto ciò è giusto. Ma cosa può fare il vostro movimento per opporsi alla politica degli attuali governi? Di quali armi può servirsi per far prevalere il suo programma di distensione e di pace?».

« Sono convinto che potremo fare molto di più di quello che si può immaginare. Grazie al nostro movimento che ha suscitato reazioni ovunque e sopratutto in Germania, il riarmo tedesco è stato finora rimandato. Bisogna agire attraverso l'opinione pubblica sui parlamenti e sui governi dimostrando i pericoli dell'attuale situazione Di tutto ciò i dirigenti americani non si rendono lontanamente conto. Nella loro miope politica essi sperano di poter controllare e dominare l'Europa attraverso una vera e propria alleanza militare con la Germania. L'esercito tedesco, che sarebbe riorganizzato dagli stessi generali nazisti, ex criminali di guerra, diventerebbe lo strumento più idoneo per raggiungere lo scopo. Politica infantile, poichè il giorno in cui la macchina militare germanica sarà montata e potenziata agirà da sola e minaccerà la sicurezza dell'intera Europa. Inoltre noi siamo stati finora il « trait d'union » tra i tedeschi delle due Germanie che hanno potuto incontrarsi e discutere serenamente in un'atmosfera di simpatia e di comprensione. Hanno aderito al nostro movimento personalità come l'ex cancelliere Wirth, l'ex borgomastro di Monaco Elfes, Heinz Kramer, il generale Schrank, il dott. Tralow, presidente del "Pen club", la signora Fassbinder, professoressa all'Università di Bonn, l'industriale dr. Textor, ecc. per la Germania occidentale; il deputato Walter Rubel, lo scrittore Hermlin, Ernest Muller, segretario della Confederazione Generale del Lavoro, ecc., per la Repubblica Democratica Tedesca. Speriamo di poter preparare insieme un vero e proprio documento diplomatico che dovrà essere sottoposto ai governi interessati ».

« La stampa governativa considera il vostro movimento ispirato dai comunisti, ergo dall'Unione Sovietica, profondamente preoccupata per il riarmo tedesco. Ci vuol dire qualcosa in merito? ».

« Tutto ciò è ridicolo, oggi non si può parlare di pace senza essere definiti comunisti. La parola pace è diventata "sovversiva" come lo era la parola "libertà" durante il ventennio. Il riarmo della Germania preoccupa gravemente tutti i governi dell'Europa, e naturalmente quello sovietico. L'unico a non preoccuparsene è senza dubbio il nostro, il quale si rivela più "royaliste que le roi!".

« Speriamo che il viaggio di De Gasperi a Bonn non ci riservi qualche surrogato di asse o di patto d'acciaio! »

Una conferenza stampa sulla pedagogia sovietica

Stasera alle ore 18,30, nella Sala di Via Porta Pinciana n. 6 gentilmente offerta dal Centro culturale di Comunità, avrà luogo un incontro tra la stampa e la delegazione Italia-URSS di pedagogisti e insegnanti che di recente ha visitato le scuole e gli istituti pedagogici sovietici. La relazione principale sarà tenuta dal prof. Francesco Flora.

LA FUNZIONE DELLA FIERA DEL LEVANTE

L'India risponde alle proposte del Comitato della pace di Bari

Cinque interessanti domande agli espositori italiani e stranieri Riaprire i traffici con l'Europa orientale - Le risposte del sig. Sen

BARI, 25. — Una importante iniziativa è stata presa dal Comitato Provinciale della Pace. Cinque domande sono state sottoposte agli espositori italiani e stranieri partecipanti alla XVI Fiera del Levante e ai commercianti e industriali

1) Ritenete che la Fiera del Levante di Bari potrà avere un sicuro avvenire? E quali condizioni, in breve, ne possono garantire lo sviluppo?

2) Ritenete che la Fiera potrà avvantaggiarsi dello sviluppo economico dei popoli dell'Asia e dell'Africa, attualmente impegnati nella lotta per la libertà e l'indipendenza nazionali?

3) Ritenete necessaria la riapertura dei traffici coi Paesi dell'Europa Orientale, per ridare alla Fiera la sua funzione di centro di scambio tra Oriente ed Occidente?

4 Ritenete necessario, per lo sviluppo pacifico della Fiera, il raggiungimento di una distensione internazionale attraverso un incontro tra i massimi esponenti responsabili delle grandi Potenze che porti ad un patto di pace?

5) Mentre nel mondo è un agire e parlare di guerra, ritenete buona una iniziativa annuale di incontro nella Fiera del Levante, dei rappresentanti di tutti i Paesi che vi partecipano, dei più significativi espositori italiani, per una franca e pacifica discussione sul modo più opportuno per mantere la Pace e sviluppare i rapporti commerciali tra i popoli?

L'India ha già inviato al Comitato la sua risposta tramite il sig. S. P. Sen, rappresentante ufficiale della Federazione delle Camere di Commercio dell'India. Il signor Sen ha infatti risposto affermativamente alla domanda posta nel questionario, sulla necessità di riaprire i traffici con i Paesi dell'Europa Orientale.

Nella risposta alle altre domande, il sig. Sen, dopo aver confermato che la lotta che i paesi asiatici stanno conducendo per la loro libertà, è anche una lotta per lo sviluppo della loro economia e per l'elevamento del tenore di vita delle classi meno abbienti, ha rilevato che la Fiera del Levante potrebbe offrire a questi popoli la possibilità di rendersi conto degli aiuti che potrebbero ricevere dagli altri Paesi

Riferendosi all'altra importante domanda circa la proposta di un incontro, nella Fiera, dei rappresentanti di tutti i Paesi partecipanti e dei più importanti espositori italiani per una franca e pacifica discussione, onde trovare il modo di mantenere la pace e sviluppare i rapporti commerciali tra i popoli, il sig. Sen ha così risposto: « Le mostre sono un vero centro di educazione. Effettuare riunioni di espositori, potrebbe offrire ai visitatori la possibilità di rendersi conto dei progressi che sono stati fatti nel corso dell'anno e di discutere sul perchè i progressi che potevano essere ottenuti non sono stati realizzati nei vari popoli. Pertanto considero che una iniziativa del genere sarebbe molto importante ».

Conclusi i lavori del Congresso dei facchini

I lavori del 5. Congresso Nazionale dei Sindacato Facchini ed Ausiliari, aderente alla CGIL sono proseguiti nella giornata di ieri con la discussione e l'approvazione, oltrechè dei bilanci consuntivi finanziari, delle risoluzioni finali riferentisi alle rivendicazioni della categoria, all'organizzazione ed ai problemi previdenziali ed assistenziali.

A tarda sera i lavori del 5. Congresso Nazionale Facchini si sono conclusi con la nomina degli organi direttivi del Sindacao Nazionale, nomina che comprende la riconferma totale dell'operato del vecchio Comitato Centrale.

Mangia i ragni fritti e li trova deliziosi

LONDRA, 25. — Nel corso di una conferenza organizzata a Londra sotto gli auspici dell'Associazione per l'alimentazione, il noto chimico e naturalista dott. W. S. Britowe ha dichiarato di aver mangiato nel Siam dei ragni fritti e di averli trovati deliziosi.

CONTRO I LICENZIAMENTI E LA SMOBILITAZIONE DELLE FABBRICHE

Oggi lo sciopero generale a Gorizia Manifestazioni popolari in Liguria

Scioperi alla OM di Brescia ed alla OTO di Sestri — Piena riuscita dello sciopero a Pavia e Narni

La lotta degli operai italiani contro la smobilitazione delle industrie va assumendo, nel Nord in particolare, un'asprezza che denuncia la gravità dell'offensiva degli industriali contro le fabbriche e contro la stessa esistenza dei lavoratori. Contro questa offensiva, l'unità sindacale dei lavoratori, sollecitata ovunque dall'incessante azione dei sindacati unitari, si va ricostituendo, in molti casi e in più parti, per opporre al criminoso disegno padronale un fronte più compatto e più combattivo.

Mentre ieri a Pavia, sotto il segno dell'unità sindacale, tutti i lavoratori sono scesi in sciopero generale di solidarietà con i compagni degli stabilimenti FIVRE e SNIA, oggi a Gorizia si annuncia un'altra giornata di lotta per tutti i lavoratori, uno sciopero generale deciso concordemente da tutte le organizzazioni sindacali.

I lavoratori goriziani effettueranno lo sciopero generale unitario per rivolgere un « basta » ai responsabili dell'attuale situazione, diventata insopportabile a tutte le masse lavoratrici, sulle quali la classe padronale vuole riversare le conseguenze di una politica fallimentare a cui si è giunti in tutta la provincia, negando la attuazione di lavori pubblici, licenziando indiscriminatamente dalle fabbriche e in ogni posto di lavoro, e obbligando i lavoratori occupati a subire condizioni schiavistiche e uno spietato superfruttamento.

A Brescia gli operai e impiegati della O.M., che da tempo conducono una azione unitaria per ottenere un aumento di retribuzione, effettueranno oggi un altro sciopero, provocato dall'intransigente diniego opposto dalla direzione alle giuste rivendicazioni delle maestranze.

L'unità popolare, nella maggior parte dei casi, sostiene e rafforza queste lotte, con manifestazioni e concrete espressioni di solidarietà. Un grande corteo di popolo ha accompagnato, ieri mattina, i lavoratori delle Ferriere Bruzzo di Bolzaneto, sino all'Ufficio di collocamento Rivarolo, dove la direzione, con un nuovo atto di prepotenza, ha costretto i lavoratori ad andare per ritirare la busta paga. Sarebbe stato logico, che la direzione avesse corrisposto le retribuzioni nei locali dello stabilimento, ma i padroni hanno preferito pagare all'Ufficio di collocamento, trattando gli impiegati come se già fossero licenziati.

La manifestazione è stata di una imponenza senza precedenti. Anche numerosi negozi, in segno di solidarietà, hanno abbassato le saracinesche. Il problema della « Bruzzo » interessa più che mai questa categoria, colpita, al pari dei lavoratori, dalla politica di smobilitazione del governo e dei grossi monopoli.

Contro questa disastrosa politica e per imporre la immediata riapertura della « Bruzzo », si sono schierati anche gli esercenti della Valpolcevera, i quali hanno firmato una petizione, che sarà discussa in Consiglio comunale. A Sestri Ponente, ieri mattina i lavoratori della OTO, del Bagnara e della Metallurgica Ligure — aziende nelle quali sono stati chiesti centinaia di licenziamenti — sono usciti dalle fabbriche inscenando una forte manifestazione, alla quale ha partecipato compatta tutta la popolazione.

Non meno vigorosa e unitaria è la lotta che viene impegnata dai lavoratori nelle fabbriche, contro la prepotenza e gli arbitri padronali. A Narni, ieri i lavoratori dell'Elettrocarbonium sono scesi in sciopero per 24 ore, in risposta al licenziamento arbitrario effettuato dai padroni con totale dispregio delle norme contrattuali, di un impiegato e di un operaio. Lo sciopero è stato proclamato da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

Contro gli arbitri padronali, infine, scendono oggi in sciopero i lavoratori di marmo della Versilia, mentre i tessili di Ponte a Tonino scioperano per imporre ai padroni il rispetto degli accordi sindacali compresi nel contratto di lavoro.

La mozione conclusiva del congresso della FIDAT

PALERMO, 25. — A conclusione dei lavori del Congresso della FIDAT è stata approvata una mozione nella quale i lavoratori riaffermano la loro decisione di lottare per una politica di pace, per il rafforzamento dell'unità sindacale, per l'elevamento delle condizioni di vita dei lavoratori, per l'unificazione dei servizi telefonici. Il Congresso, inoltre, oltre a ribadire una serie di rivendicazioni per la categoria, ha sancito la volontà dei lavoratori di intensificare l'azione per il miglioramento dell'assistenza di malattia e ricreativa.

Primo successo dei contadini romani nella lotta per l'assegnazione delle terre

Fanfani si impegna a pubblicare entro il 31 dicembre i decreti di esproprio relativi a 39 mila ettari — Vaste agitazioni nelle campagne pugliesi

Il panorama della lotta dei contadini meridionali per la terra si è arricchito ieri con l'entrata in agitazione dei contadini di nuove province meridionali. Le rivendicazioni della fase attuale della lotta, pur recando elementi di differenziazione a seconda delle varie province nelle quali essa si svolge, confluiscono tutte nello stesso obiettivo generale della sollecita applicazione e della estensione delle leggi di riforma agraria attualmente in vigore.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dall'intervento intimidatorio della polizia in provincia di Catanzaro A Squillace, infatti, dove i contadini avevano proceduto alla occupazione della terra che lo Ente Sila si rifiuta di assegnare, i carabinieri hanno « fermato » senza giustificazione alcuna, il Presidente dell'Associazione contadina e il Segretario della locale Sezione del Partito Comunista. Il gesto antidemocratico rientra nel più vasto piano dell'Ente Sila di terrorizzare i contadini al punto da ridurli a vere e proprie bestie da soma; un piano che, come è noto, da lungo tempo si è frantumato di fronte alla combattiva resistenza contadina e alla sempre maggiore unità del loro fronte. Anche il gesto intimidatorio compiuto ieri ha subito la stessa sorte: lungi dal lasciarsi intimidire, i contadini di Squillace e degli altri paesi della zona si sono riuniti in grandi assemblee nel corso delle quali hanno precisato le loro rivendicazioni ribadendo la loro volontà di lotta fino all'accoglimento delle medesime. In seguito a questo atteggiamento dei contadini, l'Ente Sila ha fatto precipitosamente annunciare che domenica prossima vi sarebbero ulteriori distribuzioni di terra.

Anche in Puglia la lotta continua e, anzi, si estende. Mentre i braccianti di Cerignola hanno ribadito in una serie di ordini del giorno la loro rivendicazione di vedere assegnata la terra disponibile prima della semina, nella provincia di Bari sono entrati in agitazione i braccianti di alcuni grossi comuni quali Canosa, Minervino, Barletta, Corato, Gravina e Altamura.

I contadini della provincia di Roma, intanto, hanno ottenuto un primo frutto dalla loro lotta coraggiosa. Il Ministro Fanfani, infatti, ha ricevuto ieri l'on. Aldo Natoli il quale gli ha prospettato le richieste dei contadini di San Vito, di Genazzano e di Bellegra che da alcuni giorni occupano le terre espropriate dall'Ente Maremma e quelle non ancora espropriate. Il Ministro Fanfani ha preso formale impegno di pubblicare entro il 31 dicembre tutti i decreti di esproprio relativi a 39.706 ettari, meno il « terzo residuo » e l'estensione relativa a eventuali « aziende modello », e di fare in modo che l'Ente Maremma proceda in queste settimane all'assegnazione di almeno 5.000 ettari

Per quel che si riferisce alle cooperative che conducono terra nelle zone soggette alla legge stralcio, terra attualmente occupata dai contadini per impedire che l'Ente Maremma se ne impadronisca, il Ministro ha assicurato di aver dato all'Ente disposizioni nel senso dell'accoglimento delle rivendicazioni dei contadini cooperatori. La delegazione di contadini venuta a Roma, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro, ha deciso di riferire immediatamente alle popolazioni gli impegni del Ministro affinchè si possa organizzare la vigilanza atta a ottenere che gli impegni vengano mantenuti.

Un misterioso ladro fantasma s'invola con 14.000 sterline

La somma, tutta in biglietti da una sterlina, era custodita in uno scompartimento sigillato di un treno — Inutile la sorveglianza della polizia

LONDRA, 25. — I famosi segugi di Scotland Yard hanno oggi francamente ammesso di essere stati battuti da un ladro fantasma, il quale si è impadronito senza lasciare la benchè minima traccia di ben 14.000 sterline custodite in uno scompartimento ferroviario sigillato. Il ladro deve essere di una abilità diabolica dato che il bottino era piuttosto voluminoso. Le 14 000 sterline erano infatti tutte in banconote da una sterlina.

Il furto è stato scoperto quando il treno, partito da Barnsley, è giunto alla stazione di Doncaster. Questo è il secondo ingente furto perpetrato nelle ultime sette settimane a bordo di treni inglesi. Un mese e mezzo fa, infatti, ignoti esportarono da uno scompartimento sigillato lettere raccomandate contenenti assegni per seimila sterline. Anche in quell'occasione Scotland Yard non riuscì a scoprire la minima traccia che conducesse all'arresto degli audaci malfattori.

Un passo della C. G. I. L. per i ricevitori postali

A favore di circa 7000 piccole Ricevitorie Postali e supplenti, minacciati di perdere il contratto d'impiego a partire dal 1. ottobre p.v. e di numeroso altro personale danneggiato ed escluso dalla parificazione al personale di ruolo, è intervenuta la Segreteria della CGIL e la Federazione Postelegrafonici con un promemoria al Ministro contenente le richieste della categoria.

Per i supplenti impiegati delle Ricevitorie classificate « Agenzie », l'Organizzazione confederale chiede l'abrogazione della norma secondo cui dal 1. ottobre questi lavoratori vengono declassati e privati del contratto di impiego e delle assicurazioni sociali assumendo la nuova figura di « coadiutore » senza diritto allo stipendio fisso, al carovita, alle quote complementari e alle assicurazioni per la vecchiaia, l'invalidità, l'assistenza sanitaria e la disoccupazione.

La CGIL chiede inoltre il rispetto dei diritti quesiti da quel personale danneggiato dalla « Riforma » (Ricevitori di piccoli Uffici, supplenti e Gerenti) e la estensione dei benefici previsti dal provvedimento, per uno sola parte del personale, a tutto il restante personale delle Ricevitorie (portalettere fattorini, procaccia e coadiutori).

Grosso delfino catturato da un pescatore dilettante

FANO, 25. — Un delfino di circa 70 kg. è stato catturato dopo lunga lotta, dal pescatore 18enne Salvatore Bertani, a qualche centinaio di metri dalla spiaggia di Marotta. Il Bertani, scorto il delfino dalla spiaggia, lo inseguiva con una barca e, raggiuntolo, lo uncinava con lo ancorotto di bordo, trainandolo poi a riva nonostante la violenta reazione.

GENEROSO GESTO DELL'AMICO DELL'UOMO

Un mortale duello fra cane e serpente

Una cagnetta si è sacrificata per salvare il padrone

VERONA, 25. — A Castel D'Azzano, in provincia di Verona, una cagna ha salvato la vita al proprio padrone, assalito da un grosso rettile velenoso, ed è morta poco dopo in seguito al morso riportato nella lotta.

Il contadino Regolo Facce, stava falciando l'erba di un prato in località Bassette, seguito dalla propria cagnetta «Lilla», quando, colpito dalla lama, gli si ergeva dinanzi un rettile lungo un metro e mezzo e di considerevole grossezza.

Il Facci sarebbe stato certamente morso, se la cagnetta non fosse subito balzata in sua difesa, riuscendo ad uccidere il serpente dopo una feroce lotta.

Ma « Lilla » aveva ricevuto un morso al dorso per cui, nonostante le cure prestatele dal Faccio e dai suoi familiari, decedeva dopo alcune ore di agonia.

Le trattative per gli assegni familiari in agricoltura

Il Ministro del Lavoro Rubinacci, proseguendo i suoi colloqui con le parti interessate al problema del miglioramento degli assegni familiari in agricoltura, si è incontrato questa sera con i rappresentanti dei lavoratori.

Erano presenti al colloquio il sen. Bitossi per la CGIL, l'on. Parri per la CISL, il dr. Sommavigo per la UIL ed i rappresentanti delle rispettive organizzazioni aderenti alle confederazioni stesse.

A seguito di questi incontri separati, il Ministro Rubinacci ha deciso la convocazione delle parti per martedì 30 corr. alle ore 10.

PER LA SUA GLORIOSA LOTTA ANTI-NAZISTA

La medaglia d'oro alla città di Lanciano

Il gonfalone del Comune decorato da Einaudi

LANCIANO, 25. — Lanciano ha celebrato oggi l'eroismo dei suoi abitanti. Il Presidente della Repubblica ha decorato di Medaglia d'oro il gonfalone del Comune, per l'insurrezione del 1943.

« In nove mesi di dure prove — dice la motivazione — tutta Lanciano forniva valorosi combattenti allo lotta di liberazione, sosteneva la Resistenza dava nobile esempio di patriottismo e di fierezza ».

Al palco d'onore prendevano posto, assieme a Einaudi ed ai vice presidenti della Camera e del Senato, l'on. Irene Chini Coccoli, delegata dell'ANPI nazionale, l'on.le Silvio Paolucci e la vedova della Medaglia d'oro Trentino Labarba.

Erano inoltre presenti il sindaco di Pescara, avvocato Chiola, il comm. De Filippo, intendente di finanza di Chieti, l'avv. Camerini, del Consiglio naz.le dell'ANPI, ed altri numerosi comandanti partigiani, oltre a gonfaloni delle città di Bologna, Napoli, Chieti, Genova, Pescara, Ortona ecc.

Dopo le brevi parole di saluto del sindaco di Lanciano e dell'on. Spataro che ha parlato a nome del governo, il Presidente della Repubblica, tra la viva commozione della grande massa di popolo intervenuto, decorava il gonfalone della città di Lanciano della Medaglia d'oro.

Purtroppo però, anche in questa occasione che doveva significare la manifestazione di unità di tutto il popolo, si è dovuta registrare la faziosità degli alti esponenti della dc, del sindaco, dell'on.le Spataro e delle autorità di PS. I primi per non aver neppure pronunciato la parola Repubblica nei loro discorsi. I secondi per aver impedito ai rappresentanti dell'ANPI nazionale di prendere la parola nel pomeriggio, dopo la partenza di Einaudi.

Commemorate a Rionero le vittime dei nazisti

RIONERO IN VULTURE, 25. — Ieri, con una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato tremila cittadini di tutte le condizioni sociali e di ogni tendenza politica, ha avuto luogo la commemorazione delle sedici vittime della barbarie nazifascista.

Alla manifestazione ha partecipato il generale Camillo Castaldi, del Comitato nazionale della pace, che è stato ricevuto dal Comitato per le onoranze, presieduto dal sindaco Antonio Caggiano.

Sul luogo dell'eccidio, dove sono state deposte corone di fiori, ha preso la parola il sindaco Caggiano

La voce dei lettori

Un altro crimine dei nazisti a Cefalonia

Cara Unità,

desidero portare a conoscenza dei lettori italiani e delle autorità un altro drammatico episodio della ferocia nazista di cui purtroppo sono stato testimone nella martoriata Cefalonia.

Poco dopo la conquista dell'isola da parte delle truppe naziste, un gran numero di prigionieri italiani vennero caricati, nel piccolo porto di Argostolion, su tre navi greche, la Elsi Toia, la Ardena Toia ed un'altra di cui non rammento il nome, legati mani e piedi e poi fatti inabbissare con tutte le navi poco al largo del porto.

Non mi risulta che fino a questo momento il governo italiano abbia cercato di recuperare i cadaveri delle vittime e per questo ho voluto informarti, affinchè tu faccia quanto è in uo potere per richiamare le autorità al loro dovere nei confronti delle famiglie di questi soldati, trucidati dai nazisti per non aver voluto tradire il loro paese e la causa della libertà.

Saluti

Armanadis Spiros

23 lire di pensione per una medaglia di bronzo

Cara Unità,

sono un decorato di medaglia di bronzo al valor militare della guerra '15-'18, e percepisco una pensione per la sudetta medaglia di L. 23 al mese (dico ventitrè).

Per percepire la pensione ogni mese dovrei spendere L. 50 per trasporto. Le cose stanno così: ogni 2 o 3 anni andavo e mi pigliavo quelle 5 o 600 lire, ma adesso recatomi a riscuotere, mi hanno risposto che non potevano pagarmi perchè i documenti li avevano spediti a Roma e per aver ripristinata la pensione mi hanno chiesto:

1) una domanda su carta bollata da L. 32; 2) una firma autenticata dal notaio che certamente si piglierà 5 o 600 lire; 3) legalizzare la firma al Tribunale: oltre 55 lire; 4) una raccomandata che dovrei fare per spedire i suddetti documenti, oltre 60 lire.

Tirando le somme spenderei circa 700 lire per percepire di nuovo la pensione di L. 23 (dico ventitrè) al mese.

Per rifarmi delle 700 lire, dovrei aspettare 4 anni se campo

Ora vorrei dire al ministro del Tesoro e ai nostri governanti perchè non hanno tenuto conto della svalutazione della lira per noi?

Invece hanno ritenuto opportuno aumentare i loro stipendi mentre a noi, che abbiamo servito la patria una vera e propria elemosina.

Ti ringrazio per la pubblicazione

Gennaro Pisa
via Gabriele Rossetti 1
Fuorigrotta

La grave situazione dei barbieri napoletani

Cara Unità,

sono un modesto barbiere, che come gli altri poveri cristi pago tasse, tasse tasse... e che sono stanco di reclamare per sentirmi rispondere: che tutti dobbiamo pagare tasse per la necessità dello Stato...

Ma come ben devi sapere anche tu, cara Unità, a Napoli, ed altrove, in tutti gli stabilimenti nel porto, nelle caserme dei pompieri nel 10. Autocentro Militare negli ospedali, nelle ferrovie ecc. ci sono saloni da barbieri, a tariffe ridottissime, perchè quei negozi non sono oberati dalle tasse ed altre spese.. Stando così le cose, perchè le autorità competenti non si mostrano un po' più clementi con noi poveri barbieri?

Sicuro di vedere pubblicata la presente Ti saluto e ti ringrazio col cuore

Antonio Grieco
Salvator Rosa 221
Napoli

Trattamento dei sottufficiali di stanza a Sabaudia

Cara Unità,

un numeroso gruppo di sottufficiali richiamati per un periodo di 3 mesi di istruzione ed inviati al Reggimento Scuola Artiglieria Contraerea di Sabaudia sono vivamente allarmati per il loro trattamento economico. Infatti, non ci si spiega come in un'Italia unita ove la Legge ha valore per tutto il territorio, si debba fare eccezione per il Reggimento di stanza a Sabudia. E' vero che le istruzioni si fanno con armi americane, ma non vogliamo credere che questo porti a considerare tale Reggimento fuori del territorio nazionale.

Quando i sottufficiali furono richiamati, ebbero garantito che sarebbe stato corrisposto loro, oltre allo stipendio, un'indennità di missione come è stabilito dalla Legge 29-6-951 n. 481, pubblicata sulla G.U. 152 del 7-7-951; il tutto ammontante ad oltre le 100.000 lire. A Sabaudia avviene invece, che la misura della missione, pari a lire 2.200 giornaliere, viene ad essere già ridotta di 1/3 per spese di alloggio (si noti che essi sono alloggiati in camerate come stabilito dallo stesso Decreto Legge).

Quello che è strano e grave, è che la indennità per gli ammogliati deve essere fissa per tutto il periodo del richiamo, mentre per gli scapoli essa viene ridotta del 50% dopo i primi 30 giorni di richiamo; così infatti viene praticato in altri reparti di stanza in altre città d'Italia, mentre a Sabaudia viene praticata in modo del tutto diverso. Agli ammogliati viene fatta la riduzione del 50% dopo 30 giorni di richiamo, riducendo così l'indennità a lire 1.100, mentre agli scapoli, all'inizio del corso viene fatta la riduzione del 50% e, dopo 30 giorni di richiamo viene applicata una seconda riduzione del 50% abbassando tale indennità, per quest'ultimi, a sole 550 lire giornaliere.

Il Comando di Sabaudia afferma di aver sempre fatto così e che nessuna disposizione contraria vi è stata. I sottufficiali hanno però esposto al Ministero della Difesa, la necessità di applicare la Legge quale essa è stata emanata e pertanto, rivendicano il loro giusto diritto.

Per concludere vogliamo dire qualcosa a proposito del vestiario. Non crediamo che un pantalone lungo, due camicie, due paia di calze, un paio di scarpe e dopo aver protestato un pantaloncino corto, sia il corredo spettante. Forse che non siamo usi a indossare biancheria intima quale mutandine, magliette ecc.?

Abbiamo voluto dire questo, non solo in difesa di coloro che attualmente sono stati richiamati, ma anche per evitare che coloro che verranno richiamati in futuro abbiano a trovarsi nelle medesime nostre condizioni.

Un gruppo di sottufficiali di stanza a Sabaudia

La situazione dei ricoverati nell'ospizio Montecucchi

Cara Unità,

sono ricoverato all'ospizio Montecucchi, da qualche anno e in questo tempo ho avuto modo di poter scoprire tante cose ingiuste che ora voglio nominare. Sono affetto di reumatismi abbastanza gravemente e ho domandato il permesso di andare con mio cognato a fare una cura a Sampierdarena e non mi è stato concesso. Naturalmente mio cognato avrebbe pensato a tutte le spese e più mi avrebbe fornito il vestiario.

Il mangiare è sufficiente però rare volte è condito e il poco vino che passano è sempre forte e se uno si lamenta c'è la giustizia delle chiavi e del bastone.

Ora domando alla giustizia sociale se è necessario prendere provvedimenti per queste cose.

Un gabinetto che deve servire tanto per gli uomini che per le donne, e in più vi si lavano anche piatti, perchè siamo privi di camera da bagno.

I componenti l'amministrazione dicono che non possono fare spese perchè sono privi di mezzi finanziari.

Da quando hanno avuto la lascita a oggi si sono venduti la bellezza di dieci terreni e ora ne hanno 5 perchè uno più grande l'hanno diviso.

Dove è andato tutto questo denaro? dato che i poveri vecchi non sono trattati bene? E inoltre, è possibile la vendita di questi terreni? Io credo di no perchè meno rimane di rendita e più difficile diventa il mantenimento dei ricoverati.

Saluti fraterni

Antonio Violini
Montefarro

Per la pubblicazione indirizzare a « l'Unità », « La voce dei lettori », via IV Novembre 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

FABBRICA CUCINE LACCATE
BONAMICI VINCENZO
Mobili per bagno - Arredi guardaroba - Tinelli
ROMA - Esposizione: Via Santa Maria dell'Anima n. 47 (Piazza Pasquino)
Fabbrica: Vicolo del Fico n. 7-8

ULTIME l'Unità NOTIZIE

EISENHOWER ASSOLVE E BENEDICE IL SUO COMPARE

Il corrotto Nixon rimarrà candidato alla vice-Presidenza

Il senatore Nixon al contrattacco: «Se Stevenson tace, nasconde qualcosa»

NEW YORK, 25 — Eisenhower ha oggi implicitamente e definitivamente confermato che Nixon, il senatore americano accusato di corruzione, rimarrà candidato alla vice Presidenza degli Stati Uniti.

Parlando a Wheeling, nella Virginia occidentale, Eisenhower ha reso noto di aver ricevuto dal presidente del Comitato nazionale repubblicano Summerfield un telegramma annunciante che 107 dei 138 membri del Comitato stesso, con i quali era stato possibile mettersi in contatto, si erano pronunciati a favore del mantenimento della candidatura.

Il generale ha dichiarato d'esser convinto che Nixon era stato oggetto di un «attacco ingiusto» ed ha affermato che Nixon sarebbe non solo scagionato da tutte le accuse ma sarebbe «uscito da questa prova più forte di prima».

Prendendo a sua volta la parola, il senatore corrotto, sicuro ormai del mantenimento del posto, ha violentemente contrattaccato, rinnovando le accuse al candidato democratico alla Presidenza Stevenson, il quale — egli ha detto — «tace quando gli si domanda di rivelare i nomi delle persone che hanno contribuito largamente ai suoi fondi politici nell'Illinois. Se egli seguita a tacere vuol dire che ha qualche cosa da nascondere».

Nixon era giunto a Wheeling ieri sera in aereo, per parlare con il generale, ed il loro incontro ha fornito ai cronisti dei giornali del Partito repubblicano l'occasione di colorire fortemente la straziante e lagrimevole scena, per far dimenticare agli elettori la storia dei 18 mila dollari.

Altri osservatori, meno propensi alla commozione, hanno fatto invece osservare, con indubbia malignità, che, per giustificare l'impiego del fondo privato di 18.000 dollari raccolto per Nixon, il partito repubblicano ha speso, in meno di 24 ore, 91.000 dollari, di cui 75.000 per la trasmissione radio televisiva della notte scorsa e 16.000 per l'aereo speciale con il quale Nixon si è recato a Wheeling.

Frattanto, una volta toccato il delicato tasto della corruzione, la polemica dilaga, su questo punto, senza che alcuno debba temere di restar privo di argomenti. Lo stesso Truman ha dovuto affrontare la questione, pur rifiutando di entrare nel merito dei «casi» Nixon e Stevenson. Egli ha dichiarato che tutti gli alti funzionari del governo dovrebbero venire invitati a rendere di pubblica ragione, alla fine dell'anno, tutti i loro redditi.

CLEVELAND — Il fratello del senatore repubblicano Taft (il secondo da sinistra), candidato alla carica di governatore dell'Ohio, consegna ad Eisenhower una scopa per ripulire l'ambiente delle pubbliche amministrazioni negli Stati Uniti. E' visibile accanto ad Eisenhower il senatore Nixon, candidato alla vice-presidenza, che sorride divertito. Naturalmente la significativa cerimonia ha avuto luogo prima che scoppiasse il clamoroso scandalo dei 18 mila dollari intascati dal Nixon

Truman ha difeso, invece, il senatore Sparkman, candidato democratico alla vice-Presidenza, accusato di aver dato un posto a spese dello Stato alla moglie, che gli fa da segretaria. Il Presidente ha dichiarato che anche lui, all'epoca in cui si trovava al Senato, aveva alle dipendenze anche la consorte, «*poichè in quei tempi era difficilissimo far fronte alle spese domestiche*».

Infine, il Presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di non sapere a cosa si sia riferito l'ex Procuratore generale, Mac Grath, di recente esonerato dall'incarico sotto l'accusa di corruzione, il quale ha affermato di sapere «intorno alla Casa Bianca cose sufficienti a farla saltare tanto in alto da non ritornare più sulla terra».

Amnistia nel Cile per i prigionieri politici

SANTIAGO DEL CILE, 25. — Il parlamento cileno ha approvato in via definitiva, con 33 voti contro 24, il progetto di legge per una ampia amnistia a tutti i detenuti condannati in base alla cosiddetta «legge per la difesa permanente della democrazia».

Tale legge, elaborata dal precedente governo, mirava a porre nelle mani dell'esecutivo uno strumento di repressione contro i militanti dei partiti di avanguardia e, particolarmente, i militanti del P. C.

IL RAPPORTO DI OLLENHAUER AL CONGRESSO DI DORTMUND

I socialdemocratici tedeschi chiedono la conferenza a 4

Vivaci critiche della stampa tedesca alla risposta occidentale all'O. N. U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Se la risposta degli occidentali alla Unione Sovietica aveva sollevato in tutta la Germania un profondo malcontento, la violenta dichiarazione fatta ieri da Acheson è stata accolta con aperta ostilità anche da circoli politici che hanno sempre appoggiato la politica atlantica.

Fra tutti questi commenti merita segnalare l'editoriale comparso stamane sul *Frankfurter Allgemeine*, autorevole giornale molto vicino ai circoli industriali e al partito liberale, il quale, dopo aver rilevato che «al di fuori della semplice propaganda le note sovietiche contenevano la proposta di un grande scambio politico» basato sulla riunificazione della Germania e la creazione nel cuore dell'Europa di uno Stato che fornisse la garanzia di una politica di pace sia verso l'Oriente che verso l'Occidente, «nella loro ultima nota le Potenze occidentali dimostrano chiaramente di non volere assolutamente il ristabilimento dell'unità tedesca almeno nelle condizioni attualmente possibili».

La sola stampa democristiana esulta per i bellicosi propositi di Acheson verso la Repubblica democratica tedesca, preferendo non pubblicare la dichiarazione fatta ieri sera dalla signora Annamaria Heiler, rappresentante la D.C. al Parlamento, la quale ha affermato che «i colleghi della mia frazione e io, non vogliamo impedire la continuazione del colloquio pantedesco».

Una eco di questa ondata di protesta si è riflessa anche nel rapporto che Ollenhauer ha presentato al Congresso social-democratico riunito a Dortmound. Il Presidente del partito ha iniziato la sua lunga esposizione con un esame della situazione internazionale e dei compiti della Germania, rilevando che «il mantenimento della pace è la questione vitale del popolo tedesco dalla quale discende la sua stessa esistenza nazionale».

Per poter mantenere la pace è necessario giungere alla riunificazione della Germania, e la provvisoria repubblica federale non dovrebbe perciò concludere alcun trattato che rendesse più difficile il conseguimento di questo fine, ma operare invece per una immediata Conferenza fra le 4 Grandi Potenze.

Passando poi ad esprimere la sua opinione sui diversi problemi internazionali, lo oratore ha dichiarato che la socialdemocrazia è favorevole a una politica «Europea», a condizione che non venga intralciata l'unità tedesca e si crei un'Europa occidentale vitale comprendente anche la Gran Bretagna e i Paesi scandinavi.

L'attuale prima riunione a sei, che ha il solo fine di rafforzare i gruppi reazionari e conservatori francesi, italiani e tedeschi, non può che peggiorare i rapporti con Londra e gli scandinavi.

Ollenhauer, dopo essersi opposto a negoziati con la Repubblica democratica e aver attaccato gli accordi contrattuali. E' poi passato a trattare i problemi interni, dichiarando che i diversi partiti borghesi non hanno saputo comprendere tutti gli insegnamenti che derivano dalla catastrofe del 1945, e stanno aprendo un abisso nella Nazione con la loro politica di riarmo a spese del tenore di vita delle masse.

Il discorso non ha offerto alcuna nota inedita e, come si prevedeva, il successore di Schumacher ha ribadito tutte le vecchie posizioni respingendo sia i colloqui con Berlino che l'unità della classe operaia, non pronunciandosi per una lotta decisa contro la politica di Adenauer. Nel tardo pomeriggio è iniziato il dibattito caratterizzato da un tono più energico. Fra i primi tre delegati succedutisi alla tribuna, il rappresentante della Federazione giovanile di Lubecca ha chiesto che il partito si pronunci per l'apertura di colloqui con la Repubblica democratica, mentre un vecchio metallurgico di Essen ha sollecitato, fra i vivi applausi dell'Assemblea, il rafforzamento della lotta contro la ratifica degli accordi contrattuali, da condurre in unione con tutti coloro che vedono in questo patto di guerra la più grave minaccia per l'Europa.

SERGIO SEGRE

Abdallah Yafi formerà il governo nel Libano

BEIRUT, 25. — Abdallah Yafi è stato incaricato di formare il nuovo gabinetto libanese.

I discorsi alla Camera di Massola e Bernieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

della vendita ad un solo acquirente, per di più concorrente. E così l'Italia è suddivisa in tanti mercati elettrici per quanti sono i monopoli, che agiscono al riparo da qualsiasi concorrenza.

Questa situazione giustifica di per sè l'esigenza di creare una unica azienda elettrica nazionale. Ed è elementare affermare che questa unica azienda deve essere nazionalizzata: siamo l'unico Paese civile dove la produzione elettrica è monopolio di privati. Del resto, ha proseguito l'oratore tra l'attenzione dell'assemblea, la nazionalizzazione non è postulata da una particolare ideologia ma dalle stesse necessità tecniche ed economiche. Non ci sono alternative alla nazionalizzazione, a meno di rinunciare a priori a risolvere il problema delle fonti di energia e del controllo della produzione e della distribuzione. Non a caso tutti i partiti del C.L.N. assunsero concordemente l'impegno di eliminare il monopolio degli elettrici ed è sintomatico che oggi sia solo l'Opposizione a rivendicare una misura consigliata non da una particolare teoria ma dai fatti stessi. Comunque, in attesa di predisporre la nazionalizzazione (prospettata in un apposito disegno di legge che l'Opposizione presenterà alla Camera) il governo avrebbe almeno il dovere di costituire un consorzio nazionale che cominci a sottoporre i *trust* a un controllo nell'interesse collettivo.

In questo quadro va visto il problema delle tariffe. Due sono le tesi in contrasto. I *trust* chiedono libertà di prezzi e assicurano che in questo caso sapranno trovare i mezzi per costruire gli impianti necessari a sopperire ai crescenti bisogni di energia. A questa tesi noi obiettiamo, ha affermato Lombardi, una semplice osservazione: se essa prevalesse, gli impianti non si costruirebbero ugualmente. Gli impianti infatti si costruiscono soltanto per vendere l'energia e poichè le attuali tariffe sono le più alte che il mercato può sopportare, un aumento dei prezzi bloccherebbe la domanda di energia all'attuale livello e quella che eventualmente venisse prodotta in più non potrebbe esser smerciata.

Accettare la tesi dei *trust* significherebbe quindi rinunciare a qualsiasi prospettiva di sviluppo del nostro apparato economico. Dalla dimostrazione dell'inconsistenza della tesi liberista dei monopoli, Lombardi ha fatto conseguentemente discendere la dimostrazione della validità della tesi sostenuta dai partiti di Opposizione sulla assoluta necessità di mantenere il blocco delle tariffe e di nazionalizzare la produzione elettrica allo scopo di assicurare alla nostra industria e alla nostra agricoltura l'energia necessaria a progredire.

A questo punto, erano le 21, la seduta è stata sospesa per mezz'ora e alla ripresa la voce dei deputati dell'Opposizione ha ancora risuonato nell'aula senza che ad essa facesso eco alcun esponente della maggioranza. Per primo ha parlato il compagno MASSOLA. Egli ha messo a fuoco il problema dello sviluppo dell'industria zolfifera osservando come il programma governativo diretto ad elevare la produzione delle attuali 200 mila tonnellate a 450 mila tonnellate entro il 1954 non possa esser considerato positivo in quanto non mira ad incrementare la produzione dei concimi ma a sopperire alle pressanti esigenze delle industrie belliche americane, assicurando ad esse il maggior quantitativo di prodotto al minor prezzo possibile. Massola ha poi allargato il suo esame al regime attuale delle concessioni di coltivazione che consente ai concessionari di disporre anche in perpetuo dello sfruttamento dei bacini zolfiferi, dissipando il patrimonio zolfifero nazionale con la coltivazione a rapina, praticata largamente dalla Montecatini. Un esempio tipico della politica di questo monopolio è rappresentato dal caso di Cabernardi, le miniere nelle quali 850 lavoratori sono rimasti sepolti per oltre un mese pur di impedire che la Montecatini gettasse sul lastrico alcune centinaia di minatori per conseguire, a profitto degli acquirenti americani, una riduzione dei costi di produzione. Dall'esempio eroico offerto a tutta la nazione dai sepolti vivi di Cabernardi l'oratore ha tratto lo spunto per illustrare alla Camera le linee di una politica nuova nuova nel campo della produzione zolfifera, che si prefigga la razionale utilizzazione delle miniere, una produzione a bassi costi, e miri ad assicurare ai lavoratori salari sufficienti.

Dopo Massola il compagno BERNIERI ha lumeggiato il significato dello sviluppo della produzione chimica verificatosi nel 1951 e nei primi mesi dell'anno in corso. Analizzando le cifre relative alla produzione delle singole branche dell'industria chimica egli ha messo in rilievo che tale espansione produttiva è stata determinata dalla politica di riarmo; nello stesso periodo i prodotti destinati a consumi civili hanno subito una stasi o una regressione. D'altronde la politica di alti prezzi praticata dal monopolio Montecatini ha compresso, all'interno del paese, la domanda di alcuni prodotti essenziali come i concimi chimici e le fibre tessili artificiali pregiudicando fortemente le già deboli capacità di assorbimento del nostro mercato. Del resto, ha proseguito Bernieri, la destinazione dei prodotti chimici sul mercato internazionale è stata tale che non ne è risultato un beneficio all'economia del paese, ma solo ai monopoli. Infatti l'esportazione è stata diretta verso i paesi dell'Unione Europea dei Pagamenti e verso l'Inghilterra, che sono già debitori dell'Italia, senza ottenerne in cambio le materie prime necessarie alla nostra industria.

L'on. Bernieri ha concluso il suo discorso dimostrando che l'unica possibilità di indirizzare la produzione chimica in senso conforme agli interessi della collettività sta nella nazionalizzazione della Montecatini e affermando che se tale misura sarà rigettata dal governo su di esso ricadrà la responsabilità della contrazione della produzione collegata all'industria chimica e in primo luogo della produzione agricola.

Oggi la Camera concluderà la discussione generale del bilancio dell'industria in due sedute, alle 15,30 e alle 22. Martedì parleranno il relatore e il ministro.

IL GENERALE NAGHIB RICATTA IL PRESIDENTE DEL WAFD

Mustafà Nahas sarà processato per complicità nei furti di Faruk?

Il giornale wafdista «Al Msri» dichiara di avere le prove che l'azione contro il dirigente del partito è stata preparata dall'ambasciatore britannico

IL CAIRO, 25. — La questione se Mustafà Nahas debba rimanere a capo del Partito Wafdista sembra prossima alla sua conclusione.

Secondo notizie di stampa, le autorità governative si preparano a processare Nahas sotto l'accusa di avere abusato del potere quando era primo ministro.

Tra l'altro — secondo il giornale «Al Ahram» — Nahas verrebbe accusato di aver consegnato illegalmente 91 mila dollari all'ex re Faruk perchè se ne servisse per i suoi affari personali, sottraendoli ai fondi governativi.

La consegna della somma sarebbe stata fatta dall'ex Ministro dell'Interno Serag El Din — attualmente agli arresti — ma Nahas ne sarebbe stato al corrente e quindi corresponsabile per questo atto che il giornale definisce «illegale e in violazione della costituzione».

Si afferma che l'attuale vice primo ministro e ministro degli interni Soliman Hafez sarebbe in possesso di documenti che proverebbero le accuse mosse a Nahas. Se venisse riconosciuto colpevole, Nahas dovrebbe abbandonare le sue funzioni direttive in seno al Wafd.

Mentre si sta profilando la minaccia di un processo a carico di Nahas, il giornale «Al Misri», principale organo del Wafd, prosegue la sua campagna sul tema: «Il popolo egiziano acclama il suo capo Mustafà El Nahas». Il giornale dichiara che la stampa britannica e le «radio estere» hanno montato una violenta campagna contro Nahas e scrive di avere le prove circa un intervento dell'ambasciata britannica inteso ad eliminare Nahas dalla vita politica egiziana. «L'idea di una epurazione del partito wafdista — conclude «Al Misri» — è stata inventata a Londra per eliminare tutti coloro che hanno lottato contro l'imperialismo».

Controproposte di Teheran a Churchill e Truman

LONDRA, 25. — Il *Foreign Office* ha diramato questa sera il testo completo delle controproposte persiane per la soluzione della vertenza del petrolio. La replica di Mossadeq a Churchill e Truman è stata data solo dieci giorni di tempo per l'accettazione.

La nota persiana chiede il pagamento immediato da parte della *Anglo-Iranian Oil Company* dei 49 milioni di sterline dovuti all'Iran per diritti di partecipazione nei profitti, tasse e dividendi, ma si dichiara pronta a rimborsare in petrolio qualsiasi parte di questa somma che la Corte Internazionale potesse giudicare non dovuta.

La nota respinge recisamente i piani anglo-americani per un arbitrato della Corte e dichiara che la vertenza — che è fra la Persia e la Compagnia, e non fra la Persia e l'Inghilterra — potrebbe essere giudicata da un Tribunale persiano.

Se le nuove proposte persiane di compensazione saranno accettate, Mossadeq sarebbe disposto, tuttavia come una concessione al punto di vista britannico, ad acconsentire al giudizio della Corte Internazionale.

Le proposte di compensazione sono basate sull'asserzione che la compensazione potrebbe essere fissata sulla linea adottata in Paesi dove nazionalizzazioni simili sono avvenute. La scelta del Paese toccherebbe all'*Anglo-Iranian*. La nota allude ai «gravi danni ed agli innumerevoli torti che la Persia ha sofferto per colpa della politica imperialistica del governo inglese» ed aggiunge: «L'impossibilità di raggiungere un qualsiasi risultato registrata sinora è dovuta al fatto che il governo britannico ha ispirato a conservare l'influenza dell'ex-Compagnia sotto altri titoli».

Quest'ultima osservazione tocca nel vivo il punto più difficile della questione. L'offerta Churchill-Truman, alla fine di agosto, contemplava un ritorno della Compagnia nell'Iran, se non proprio come un produttore, almeno come un monopolio distributore capace di imporre ancora una volta al Paese le sue condizioni economiche e politiche.

Le nuove proposte non hanno alcuna probabilità di apparire attraenti al governo inglese. Non è stato possibile ottenere alcun commento su di esse dagli ambienti ufficiali londinesi, questa sera, sebbene i giornali conservatori abbiano indicato come esse non sarebbero forse così cattive come c'era da aspettarsi.

Zarubin presenta le credenziali a Truman

WASHINGTON, 25. — «Ho assicurato al Presidente Truman che il popolo dell'Unione Sovietica prova un sentimento di sincera amicizia verso il popolo degli Stati Uniti», ha dichiarato oggi il nuovo ambasciatore dell'URSS a Washington, Zarubin, dopo aver presentato le sue lettere credenziali al presidente.

Il diplomatico sovietico ha aggiunto di avere dato inoltre a Truman l'assicurazione che tutte le sue attività in qualità di ambasciatore dell'Unione Sovietica «saranno dedicate al rafforzamento della pace e della cooperazione tra le nazioni».

Le vittime del fascismo contro i patti di guerra

Si è riunito a Vienna l'Esecutivo della Federazione internazionale della Resistenza

VIENNA, 25. — La Federazione internazionale della resistenza e delle vittime del fascismo ha esaminato, in una riunione allargata del suo Comitato Esecutivo tenuta a Vienna dal 17 al 19 di questo mese, la situazione creatasi in seguito alla firma dei patti contrattuali di Parigi e di Bonn che, aprendo definitivamente alla Germania la via del riarmo, fanno della ricostituita *Wehrmacht* il pilone centrale dell'esercito europeo americanizzato.

Prendendo decisa posizione contro una simile prospettiva, che offende e nega tutti i valori umani e politici dei quali l'antifascismo militante e la Resistenza furono la espressione, l'Esecutivo della FIR, col voto unanime delle delegazioni francese, belga, olandese, danese italiana, austriaca, tedesca occidentale e tedesca orientale, spagnola, greca, jugoslava, ungherese, rumena, bulgara, polacca e sovietica, ha deliberato di inviare un messaggio alle Presidenze dei Parlamenti dei paesi interessati, per segnalare loro i pericoli gravissimi insiti nei due patti, minacciosi per la stessa indipendenza nazionale dei loro popoli, nuovamente esposti alla aggressione dell'imperialismo tedesco, e per scongiurarne la ratifica. Il messaggio sarà consegnato a suoi destinatari da delegazioni dei Resistenti e Antifascisti di tutta Europa.

Il Convegno si è chiuso, la sera del 19, con un pubblico comizio, nel grandioso salone della Casa Centrale dei Concerti, nel quale prese la parola fra gli altri il senatore Terracini, Presidente della Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti.

Terracini ha ricordato come il neo-fascismo italiano in cambio dell'appoggio governativo, abbia rinnegato tutto il suo ereditario bagaglio di politica internazionale, accettando in pieno il programma atlantico del governo ed ha notato come tutto ciò dimostri quali stretti legami intercorrano fra fascismo e politica di guerra.

«Combattere contro i provocatori di guerra e fare fronte alla folle corsa al riarmo — ha concluso Terracini — significa dunque insieme isterilire il terreno sul quale il fascismo nuovamente germoglia, uccidendone le pestilenziali efflorescenze. Spetta perciò agli antifascisti il primo posto sul fronte dei combattenti per la pace».

Un tredicenne muore per salvare il fratello

PADOVA, 25. — Un ragazzo di 13 anni, Giancarlo Guerriero, è annegato ieri nel canale di scarico al Bassanello, nel tentativo di salvare il fratello minore Vittorio, di otto anni, il quale veniva tratto a riva da alcuni presenti alla tragica scena. Il cadavere del Giancarlo Guerriero è stato recuperato dai Vigili

SCOPERTI DALLA POLIZIA AUSTRIACA

Tenevano alla catena un figlio di nove anni

VIENNA, 25. — La polizia austriaca ha scoperto un bambino di 9 anni tenuto alla catena come un cane. I genitori hanno dichiarato che, essendo il ragazzo affetto da follia incurabile, non avevano trovato un sistema migliore per stare tranquilli mentre erano assenti per ragioni di lavoro.

Protocollo commerciale fra Romania e R.D.T.

BUCAREST, 25. — Dal 10 al 12 settembre si è svolto a Berlino un incontro dei rappresentanti del Governo rumeno — il Vicepresidente del Consiglio dei ministri Civu Stoica, il Presidente della Commissione statale per la pianificazione Miron Constantinescu — e rappresentanti del Governo della Repubblica democratica tedesca — il Vice Primo ministro Heinrich Rau ed il Presidente della Commissione statale per la pianificazione Bruno Leuschner.

I negoziati si sono svolti in una atmosfera di collaborazione e di comprensione reciproca, ed hanno portato alla firma di un protocollo del seguente contenuto:

La Repubblica democratica tedesca fornirà alla Romania macchinari, attrezzature minerarie e per l'industria metallurgica e del legno.

La Romania fornirà alla Repubblica democratica tedesca minerali, compresi minerali concentrati, prodotti dell'industria metallurgica, di quella chimica e di quella del legno.

VERSO IL XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA (BOLSCEVICO)

Un milione e 100 mila appartamenti costruiti in un solo anno nell'URSS

Le costruzioni edilizie in tutto il paese - Una strada di diecimila chilometri

«In cento punti oggi a Mosca si sta costruendo... Il grattacielo sulla piazza Smolenskaja con 1600 camere, è ultimato; si lavora ad un altro grattacielo sulla piazza Krasnie Vorota ed un terzo, sulla piazza Vosstania, sarà alto 160 metri, avrà 450 appartamenti...». *Questa precisa se pur parziale testimonianza sul rigoglioso sviluppo dell'edilizia nell'URSS è apparsa sulla* Stampa, *il quotidiano della FIAT, a firma di un giornalista di destra: Enrico Emanuelli, in un reportage sull'URSS nel quale un abile quanto ipocrito tono di indifferente distacco non riesce a coprire la velenosa tendenziosità antisovietica.*

Testimonianza non «sospetta», dunque, e recentissima di una realtà che si impone in modo tale da impressionare quanti hanno visitato l'Unione Sovietica e da costringere lo stesso Emanuelli a registrarla.

Per comprendere la vastità del compito affrontato, in questo campo, dall'URSS, bisognerà ricordare la gravità delle devastazioni arrecate dall'invasione hitleriana a gran parte delle zone più progredite e più densamente popolate dell'URSS. In una sua relazione, il capo della missione UNRRA in Ucraina Maresciallo Mac Duffie, scriveva nel giugno 1946: «Ho visto le distruzioni prodotte dalla guerra in Libia, Siria, Irak, Etiopia Inghilterra, Francia, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Italia e Germania. Le sole cose che possano essere confrontate con le devastazioni in Ucraina sono Varsavia e alcune città tedesche rase al suolo dai bombardamenti.

Già molto prima della scadenza del quarto piano quinquennale, le ferite della guerra erano state sanate.

Al compimento del quarto piano quinquennale, il comunicato di bilancio complessivo, pubblicato il 16 aprile 1951 poteva annunciare che dal 1946 al 1950, erano state costruite o ricostruite, dallo Stato o con l'aiuto di crediti statali, «case di abitazioni per una superficie abitabile complessiva di 100 milioni di metri quadrati». «In più — *informava il comunicato* — 2 milioni e 700 mila case sono state costruite e ricostruite nelle zone rurali».

Numeri astronomici

Le cifre rendono difficilmente il significato di questa opera di costruzione: come avviene parlando di astronomia, l'ordine di grandezza dei numeri è tale che il loro senso sfugge alla comprensione immediata del lettore. Trascurando la piccolezza di 2.700.000 case costruite nelle campagne, cercheremo di renderci conto del valore di una cifra come 100 milioni di metri quadrati: la superficie che coprirebbe una strada larga 10 metri e lunga 10 mila km.

Se consideriamo appartamenti di tre stanze, di 40 metri quadrati ciascuno (superiori, quindi alla media ordinariamente considerata), 100 milioni di metri quadrati equivalgono a 2 milioni e mezzo di appartamenti.

A una media di tre persone per appartamento (una sola persona a vano, con un indice di affollamento estremamente più basso di quello normale) abbiamo una casa per 7 milioni e mezzo di persone. Senza tener conto, ripetiamo, delle case costruite nelle campagne, capaci di ospitarne almeno altrettante.

L'imponenza delle cifre citate fa risaltare ancora maggiormente il valore delle previsioni indicate, in materia di costruzioni edilizie, nel progetto di direttive per il quinto piano quinquennale, che sarà discusso al XIX Congresso del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS:

«Prevedere nel piano quinquennale un vasto programma di costruzione di abitazioni da parte dello Stato, RADDOPPIANDO circa, rispetto al quinquennio precedente, gli investimenti accordati a tale scopo».

In cifre, tra il 1950 ed il 1955 è prevista la costruzione di case di abitazione, per il solo settore statale, per 105 milioni di metri quadrati di superficie complessiva, OLTRE a quelli che le popolazioni costruiranno con mezzi propri, con l'aiuto di crediti statali.

I successi del '51

Sono queste, come sempre nell'URSS, previsioni non utopistiche, ma, semmai, inferiori alla realtà futura. Basti ricordare per convincersene, che nel solo 1951, primo anno del piano, sono state costruite, oltre a 400 mila case nelle località rurali, abitazioni per una superficie complessiva di 27 milioni di metri quadrati.

Un semplice calcolo ci consente di apprezzare a pieno il significato di queste cifre. Prendendo ancora una volta per base appartamenti di 3 stanze — per circa 40 metri quadrati di superficie complessiva — 27 milioni di metri quadrati equivalgono a 700 mila appartamenti. Aggiungendo le 400 mila case costruite nelle campagne, abbiamo un totale di un milione e 100 mila case costruite in un anno. Una media cioè di più che due appartamenti portati a termine ogni minuto.

Il grattacielo della piazza Smolenskaia, durante la costruzione

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Ottima avviamento camera, cucina pranzo, ecc. Arredamenti granturco - economici. Facilitazioni a Tarsia 31 (Piazza Vitali). 7002

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili «Bonacini». Eccezionale successo vendita propagandistica presso più basi d'Italia. Camere camerette stoffe, armadi, reti, lampadari (Modelli esclusivi 1953). Portici Farnese, 47, Parma. Oggi riversia, 78 (Zona) 6676

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16 19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sierosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 Fest 9-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1953